*In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che s'impegna a corrispondere il diritto fisso richiesto.*

VACCARO VERONICA
Casella postale 6130
COL PORTO

« L'opinione pubblica è più forte degli eserciti »
LORD PALMERSTON

# L'INCONTRO

« Giustizia ritardata Giustizia denegata »
E. DE NICOLA

ANNO XXXV - N. 9 - OTTOBRE 1983 — PERIODICO INDIPENDENTE — PREZZO LIRE 400

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 4000 — Estero lire 5000 — Sostenitore lire 10.000
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITA' (inferiore al 70%): lire 400 al millimetro di colonna — Rivolgersi alla nostra Amministrazione

# PEGGIORA LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

## Le trattative Est-Ovest a Ginevra sugli euromissili sono arenate - Sanguinosi attentati alle Forze americane e francesi nel Libano - Invasa dalle truppe degli USA l'isola di Grenada - Gigantesca marcia antinucleare di pacifisti occidentali

La situazione politica mondiale in queste ultime settimane è sensibilmente peggiorata. Infatti le trattative fra Est e Ovest alla conferenza di Ginevra per la riduzione degli euromissili sono bloccate. Si avvicina il termine programmato per quale che potrebbe essere l'ultima sessione dei due anni di trattative sinora condotte senza tangibili risultati. E' giunto cioè il momento in cui Mosca e Washington, se vogliono veramente un accordo o almeno un compromesso, debbono tirar fuori tutte le loro carte.

Il leader sovietico Andropov, dopo aver dichiarato che l'installazione degli euromissili renderà impossibile la continuazione del negoziato a Ginevra, ha formulato una nuova proposta attraverso un'intervista alla « Pravda »: l'URSS è disposta a ridurre il numero dei propri missili nucleari « SS-20 » anche al di sotto del totale dei 162 vettori missilistici di cui dispongono attualmente Francia e Gran Bretagna. Cioè l'URSS ridurrebbe a 140 il numero dei propri missili in Europa ed eliminerebbe gli « SS-20 » che risultassero in eccesso rispetto al livello stabilito da un eventuale accordo. I missili asportati non verrebbero installati nella parte asiatica dell'URSS ed anzi verrebbe posto fine anche alla dislocazione dei missili SS-20 nelle regioni orientali dell'URSS.

Inoltre Andropov ha espresso la disponibilità a rivedere le cifre globali e i livelli su cui dovrebbe attestarsi il potenziale di media gittata delle due parti. Mosca aveva proposto complessivamente 300 vettori per parte (aerei e missili), ma questa cifra ha provocato negli USA una reazione negativa perché costringerebbe gli americani a ridurre fortemente il numero dei loro aerei basati al suolo e in Europa e a bordo di portaerei incrocianti nell'Atlantico. Pertanto Andropov ha sottolineato la disponibilità « a stabilire per l'URSS e per la NATO un eguale livello totale di aerei di medio raggio d'azione e con raggio operativo reciprocamente accettabile ».

Le proposte di Andropov sono state respinte da Washington, lasciando però aperta la strada ad un compromesso qualora l'URSS restasse al tavolo dei negoziati a Ginevra dopo l'installazione dei primi « Pershing » e « Cruise » nell'Europa occidentale a partire dalla fine del prossimo dicembre.

In un « libro bianco 1983 » sulla sicurezza della Germania Federale — curato dal Ministro della Difesa Woerner e presentato alla stampa — il governo tedesco si mostra preoccupato per il costante rafforzamento del potenziale militare convenzionale e nucleare del Patto di Varsavia. Nel « libro bianco » si afferma che il rapporto di forze è di 1 a 3,3 a sfavore dell'Occidente nel numero dei carri armati, di 1 a 2,9 nell'artiglieria, di 1 a 2,6 nei mezzi corazzati. Nel confronto dei due blocchi, il Patto di Varsavia ha la supremazia militare per numero di soldati (1.331.000 rispetto a 1.176.000 della NATO), di carri armati (27.200 rispetto a 11.000), di aerei (5.795 rispetto a 3.300), di artiglierie (14.000 rispetto a 6.200), di vettori strategici (5.364 rispetto a 2.005). Viceversa la NATO ha un più consistente arsenale nucleare (7.000 testate rispetto a 3.500).

L'URSS dispone di 350 missili SS-20. Per fronteggiarli gli americani intendono installare 160 « Cruise » in Gran Bretagna, 48 in Olanda, 48 in Belgio, 112 in Italia, 100 in Germania (oltre a 104 « Pershing 2 »). Di fronte alla prospettiva di questo schieramento l'URSS sta conducendo una offensiva politico-diplomatica: riunioni a Berlino-Est dei Ministri del COMECON e dei Ministri della Difesa del Patto di Varsavia, una visita del Ministro degli Esteri Gromyko a Vienna per colloqui con il collega tedesco-federale Genscher, una riunione dei Ministri degli Esteri del blocco comunista a Sofia ed infine il sorprendente annuncio del Ministero degli Esteri sovietico (alla vigilia della riunione preparatoria della « conferenza europea sul disarmo » di Helsinki) che l'URSS dislocherà nel territorio della Cecoslovacchia e della Repubblica Democratica Tedesca missili tattici da contrapporre all'eventuale dispiegamento dei « Pershing 2 » e dei « Cruise » americani nell'Europa occidentale.

Il Presidente Craxi, durante la sua visita negli USA, ha annunciato che si recherà a Budapest per tentare una mediazione fra Est e Ovest sulla vertenza degli euromissili, sbloccando l'impasse che a Ginevra irrigidisce americani e sovietici su posizioni inconciliabili e tali da mettere in difficoltà gli stessi alleati delle due superpotenze. Perché proprio a Budapest? L'Ungheria assieme alla Romania, è il Paese dell'Est che ha sostenuto — nel vertice di Sofia — le posizioni meno rigide all'interno del Patto di Varsavia. Gli ungheresi accetterebbero con difficoltà verrebbe posto fine anche alla dislocazione dei missili SS-20 nelle regioni orientali dell'URSS.

**MISSILI EST-OVEST**

*(dal settimanale francese « Le Canard enchaîné »)*

munì: il governo inglese è stato ingannato dai suoi alleati americani. In Francia, in Italia e in altri Paesi si sono levate unanimi proteste. Una mozione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU — non approvata per il veto degli USA — condannava l'intervento a Grenada come una flagrante violazione del diritto internazionale, dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale del Paese e chiedeva il ritiro delle truppe straniere.

E' dunque una nuova avventura dell'imperialismo americano, dopo quella di Johnson a S. Domingo nel 1965 e di Carter nell'Iran, con il pretesto di ripristinare la democrazia (quella dell'Argentina e del Cile DOPO l'altra parte, è indubbio che l'imperialismo sovietico — presente con i 30 consiglieri catturati a Grenada e le ingenti forniture di armamenti — mira a estendere la propria influenza e istituire basi militari nel continente americano.

Cortei e proteste negli USA si sono andate diffondendo e non solo davanti al palazzo dell'ONU. Si sono bruciate cartoline di richiamo alle armi, si sono levate le voci degli esponenti delle comunità ispaniche e nere. Attorno alla Casa Bianca si è manifestato con slogans ritmati: la parola « Viet-Nam » fatta rimare con « sham » (vergogna). I candidati del Partito democratico Mondale, Mc Govern e Jackson hanno chiesto perché gli USA non siano intervenuti nel Sud-Africa, in Cile o in Argentina e hanno attaccato Reagan che, adottando la « politica delle cannoniere », si mette sullo stesso piano dell'URSS in Polonia e nell'Afghanistan.

All'Assemblea generale dell'ONU si è concluso il dibattito — durato 3 settimane — sulla situazione mondiale. Hanno parlato una ventina di Capi di Stato e di Governo e un centinaio di Ministri degli esteri. Il senso dell'insicurezza e della debolezza di fronte al destino del mondo ha indotto il Movimento dei Paesi non allineati a promuovere gli incontri dei Capi di Stato e di Governo e ad appoggiare l'ONU, considerata lo strumento insostituibile per la soluzione dei conflitti. Fra gli altri, il presidente della Colombia, Betancour, si è chiesto come indurre le due superpotenze ad iniziare un dialogo aperto e a pensare più all'Umanità che non ai loro interessi, talvolta snaturati.

Fra questi sicuramente le manovre monetarie americane che, innalzando la valutazione del dollaro, penalizzano la maggior parte delle monete dei Paesi europei, impedendo la ripresa economica dell'Occidente. Inutilmente Craxi nei colloqui con Reagan ha espresso il rammarico del nostro Paese per il caro-dollaro, che provoca squilibri monetari, inflazione, alti tassi bancari, ecc. La folle politica liberista di Reagan ha messo in ginocchio l'economia mondiale e quella americana: la crescita del dollaro, se favorisce i cittadini americani che possono andare all'estero spendendo poco, danneggia il bilancio federale (giunto ormai al deficit di 200 miliardi di dollari).

Reagan aveva promesso di diminuire il debito pubblico, che invece è aumentato per la riduzione delle imposte, per l'impossibile taglio delle spese sociali ed assistenziali, per l'espansione degli armamenti, per il basso costo delle importazioni e l'alto costo delle esportazioni (la bilancia commerciale americana ha un saldo negativo di miliardi) per la perdita di posti di lavoro nell'industria, per la moratoria nel pagamento dei debiti da parte dei vari Paesi (Messico, Polonia, ecc.). La politica finanziaria americana rischia di destabilizzare l'economia internazionale impedendone lo sviluppo e provocando il crack dei Paesi del Terzo Mondo.

Contro la politica di riarmo missilistico si è avuta una straordinaria mobilitazione dei pacifisti in tutto l'Occidente, che il 22 ottobre hanno contemporaneamente manifestato a Roma, Vienna, Bonn, Berlino, Amburgo, Londra, Parigi, Bruxelles, Barcellona, Madrid, Stoccolma, ecc. Nella Germania Federale si è formata una catena umana lunga 180 km. attraverso i villaggi e le campagne. Circa 400.000 persone hanno ascoltato a Bonn i discorsi di Willy Brandt e di Heinrich Boll. L'ex-Cancelliere ha indicato le grosse responsabilità dell'URSS per quanto sta accadendo, perché con gli SS-20 ha scatenato una terribile rincorsa alle armi.

« Siamo fedeli all'Alleanza atlantica, ma sulla sicurezza dell'Europa gli europei debbono riprendersi le responsabilità che loro competono. E l'obiettivo di una maggiore sicurezza può essere fondato soltanto sul consenso e la convin-

(continua a pag. 2)

**Bruno Segre**

# Francia e URSS armano Irak e Siria

Alcuni aerei da caccia « Super-Etendard » armati di quei missili « Exocet » che affondarono due navi inglesi nella guerra per le isole Falkland) sono stati consegnati dalla Francia all'aeronautica dell'Irak.

Il governo di Bagdad intende usare i cacciabombardieri per porre rapidamente fine alla lunga guerra in corso contro l'Iran. Bombardando gli impianti petroliferi iraniani alla sommità del Golfo Persico, si getterebbe il l'ese nemico, nella stessa crisi finanziaria conseguente alla perdita di introiti del greggio, in cui si trova attualmente l'Irak.

A sua volta l'Iran minaccia, quale rappresaglia, la chiusura degli stretti di Hormuz, che bloccherebbe l'intero traffico petrolifero del Golfo Persico con conseguenze gravissime per l'Occidente. L'esortazione degli Alleati alla Francia affinché rinviasse la consegna degli aerei all'Irak è caduta nel vuoto.

La stessa politica avventurista nel crocevia medio-orientale è stata seguita dall'URSS, che ha fornito alla Siria missili SS-21, idonei a trasportare testate nucleari. La Siria muove le filà dell'opposizione araba allo Stato d'Israele determinando le tensioni politiche e militari nel martoriato Libano. Una tragica tregua d'armi fra drusi, cristiani maroniti, sciiti a Beirut — vigilata da italiani, francesi, americani, inglesi della Forza multinazionale di pace — e nelle colline dello Chouf lascia intravvedere la prospettiva di ottenere, attraverso la tregua, la renza di riconciliazione nazionale a Ginevra la pacificazione e la non spartizione del paese, nonostante i barbari attentati agli accasermamenti americani e francesi a Beirut.

La soluzione del problema mediorientale non è vicina: il moderato Arafat appare ormai soprafatto dai palestinesi filosiriani, l'intransigenza di Begin (dimessosi dal governo) è stata ereditata dal « falco » Shamir (disposto più a finanziare nuove scuole religiose e nuovi insediamenti selvaggi che a ricercare intese con gli arabi), l'Egitto dopo la scomparsa di Sadat ha perso peso diplomatico ed è sostituito dall'Arabia Saudita per un ruolo di mediatore nella crisi libanese. In sostanza le grandi Potenze, invece di spegnere i focolai d'incendio, tentano di rafforzare la propria influenza nel Medio Oriente, con una strategia tipicamente imperialista, fornendo appunto, come hanno fatto la Francia e l'URSS, a iracheni e a siriani gli strumenti bellici per nuove sfide e nuove minacce.

★

# A "Pax Christi,, il Premio UNESCO

**Il presidente internazionale di Pax Christi, mons. Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea, ha ricevuto, nella sede dell'UNESCO a Parigi, il premio internazionale per la pace 1983.**

**Si tratta di un riconoscimento con cui l'organizzazione culturale dell'ONU, utilizzando gli interessi di una somma offerta da un'apposita fondazione, premia un'organizzazione che si è segnalata in modo particolare nel campo dell'educazione alla pace.**

**Pax Christi — un movimento cattolico internazionale con sede centrale in Belgio, e diffuso in 16 Paesi d'Europa, America e Australia — svolge attività di educazione alla pace anche con azioni dimostrative di richiamo all'opinione pubblica e ai governanti sui vari temi connessi con la pace, dal disarmo ai diritti dell'uomo, dallo sviluppo dei popoli alla non violenza.**

**Le statistiche fornite dal SIPRI**

# Sempre più folli le spese militari

*Anche l'ultima edizione dell'annuario SIPRI (Stockholm International Peace Research Institute) fotografa la pazza corsa dell'Umanità al riarmo. Negli ultimi anni le spese militari sono aumentate al ritmo annuale del 4% rispetto al 2% del quinquennio precedente, nonostante il peggioramento della situazione economica generale. L'aumento sia nei Paesi occidentali che in quelli socialisti, del prodotto nazionale lordo non ha comportato un rallentamento nel lievitare delle spese militari. In un grande numero di Paesi l'onere delle spese militari si è accentuato.*

*Convertendo le varie valute nazionali in dollari, la stima a prezzi correnti della spesa militare globale per il 1982 raggiunge i 700-750 miliardi (pari a circa 1.050 milioni di miliardi di lire), rispetto ai 600-650 miliardi di dollari dell'anno precedente.*

*La maggior parte di questa spesa è addebitabile ai Paesi della NATO e del Patto di Varsavia. La domanda militare sembra inarrestabile: ci sono sempre aree da militarizzare e nuove generazioni di armamenti da sviluppare. Lo stoccaggio di armi (cui corrisponde un aumento del rischio di uso) ha tempo raggiunto livelli di pura follia. Le due superpotenze hanno investito massicce risorse per estendere la loro capacità di intervento a sempre maggiori distanze dai loro territori.*

*Un ruolo importante nella ripresa del riarmo è sostenuto dagli Stati Uniti; dopo i « records » di spesa durante il conflitto nel Vietnam (1968), la spesa militare americana era scesa nella prima metà degli anni Settanta, stabilizzandosi su livelli normali e pressoché costanti sino al 1979. Da allora vi è stata una nuova crescita sino al 7% annuo e questo incremento è programmato per altri cinque anni.*

*Il Congresso americano ha sostanzialmente approvato un incremento nelle spese militari anche per il 1983, nonostante l'avversione di qualche suo membro seriamente preoccupato per le conseguenze sul deficit del bilancio. L'incremento del 4% in questi ultimi anni è comune anche per il Medio Oriente, il Sud dell'Asia, l'Estremo Oriente, l'Oceania e l'America Latina.*

*I dati sull'Unione Sovietica sono molto contrastanti e incerti. Secondo le stime della CIA, l'incremento del 3-4% per gli anni Settanta sarebbe sceso al 2% annuo negli ultimi anni. L'URSS supera gli USA nel lancio di nuove armi convenzionali, armi semplici, non costose, molto adatte ad una produzione di massa, con linee di produzione elastiche, facilmente convertibili in nuovi modelli. Rispetto agli Stati Uniti i sovietici sono in ritardo nella tecnologia militare soprattutto nei settori legati all'elettronica ed ai computers. Il divario è stimato in 3-5 anni in media, con settori che seguono la tecnologia USA di soli 2 anni, altri che lamentano un'arretratezza di oltre 7 anni.*

*La tecnologia militare è orientata sempre più verso sistemi che utilizzano la microelettronica e la computerizzazione. Entrambe le superpotenze dedicano molta attenzione alla capacità di andare per mare, assicurando quindi migliori possibilità di proiettare il proprio potere militare in parti del mondo molto lontane dai loro territori. Sia l'Unione Sovietica che gli Stati Uniti hanno potenziato negli ultimi anni le loro flotte. Gli americani, già superiori in questo settore, prevedono un ulteriore rafforzamento, che entro il 1987 formerà una flotta di 600 navi da guerra, obiettivo che implica la costruzione di circa 140 nuove unità navali da combattimento.*

*Tornando alle spese militare*

(segue in 3ª pagina)

**Walter Giuliano**

## Periscopio

### Lo squallido Toni Negri

*La fuga a sorpresa di Toni Negri in Francia ha prodotto effetti clamorosi. Imbarazzati i comunisti, che, contraddicendo la propria intransigenza contro i terroristi, avevano votato in Parlamento per l'autorizzazione a procedere ma non per l'arresto del deputato radicale. Anche i socialisti si erano espressi contro l'arresto del leader di Autonomia in attesa della sentenza di 1° grado nel processo del « 7 aprile ». I radicali, non associandosi alle sinistre, e astenendosi nel voto alla Camera, avevano fatto prevalere la volontà della maggioranza favorevole all'arresto immediato di Negri.*

*Un pasticciaccio, dunque, una truffa politica, nata da un « battage » propagandistico di Pannella per far eleggere deputato un personaggio colpito da 5 mandati di cattura per reati gravissimi, e quindi farlo scarcerare dopo 4 anni di custodia preventiva, durante il processo in Assise.*

*L'uomo che amici ed elettori avevano adottato quale simbolo di una battaglia politica è fuggito all'estero, come un delinquente comune per non tornare in galera. Ora Negri ha raggiunto a Parigi altri terroristi (Piperno, Scalzone, ecc.) ed ha attaccato in un'intervista televisiva il Parlamento e le istituzioni repubblicane. Ha promesso che si costituirà. Ma non ci crede più nessuno.*

### Vescovi e scuola

*Il Sinodo dei Vescovi si è iniziato con il riconoscimento del fallimento del Sinodo del 1980, che aveva affrontato il tema della famiglia. In questi tre anni la situazione è peggiorata per la Chiesa: il numero dei credenti e praticanti è ancora diminuito, sempre meno ci si sposa in chiesa, la castità prematrimoniale non viene osservata. Qualcuno ha evocato il diavolo, qualche altro il consumismo, nessuno ha ammesso che la gente va maturando, non crede più alle leggende, considera il sesso non un peccato, sorride dei miti tradizionali, sorride gli orrori dell'inferno e le delizie del paradiso, insomma è più libera ed emancipata.*

*Certo c'è ancora molta gente che osanna il Papa (anche se rimane perplesso di fronte ai suoi attacchi all'uso dei contraccettivi) e non mancano progressisti benpensanti, come Berlinguer che rende omaggio a San Francesco d'Assisi, abbraccia padre Vincenzo Coli, custode del Sacro Convento, pranza nel refettorio con i frati, oppure i compagni della Sezione del PCI di Sesto San Giovanni che si sono affrettati a portare « alle autorità ecclesiastiche la solidarietà e lo sdegno dei comunisti per il gesto effettuato da parte di qualcuno che vorrebbe interrompere il discorso iniziato tra il PCI e il mondo cattolico sul tema della pace ». (Si era trattato di un episodio ridicolo: qualcuno aveva rivestito la statua della Madonna con un maglione nero, un passamontagna e una bandiera rossa in mano). « Il parroco — concludeva soddisfatto il corrispondente de l'UNITA' — si è dichiarato convinto circa la completa estraneità dei comunisti e ha condannato la provocazione definendola strumentale ».*

*L'attuale Sinodo ha affrontato, tra i vari temi, quello della scuola. I vescovi hanno riproposto il finanziamento alla scuola privata, cioè a quella gestita da religiosi. In un documento ufficiale i vescovi rifiutano l'aggettivo « privata » alla scuola cattolica e insistono sulla funzione pubblica svolta dagli istituti religiosi.*

*L'argomento è antico; risale all'unificazione dell'Italia quando fu abolito il monopolio esercitato dalla Chiesa sulla scuola. Lo si ripropone affermando che « la scuola cattolica soffre di un'emarginazione normativa ed economica, che la costringe a vivere unicamente dai proprie risorse e del contributo delle famiglie ».*

*A parte le previste adesioni di* « Comunione e Liberazione, del « Movimento Popolare », dell'Associazione Maestri Cattolici Italiani, del Sindacato autonomo SNA, del Movimento esponenti della DC, l'appello dei vescovi è stato respinto dai Sindacati CISL, UIL, CGIL, dai Partiti e dalle organizzazioni laiche.

*Infatti non si può confondere la scuola pubblica, che ha un ruolo insostituibile per il suo sviluppo culturale e sociale, per la garanzia della libertà d'insegnamento e per il pluralismo, con la scuola privata che persegue fini di lucro oppure dieegni confessionali. Non si può violare l'art. 33 della Costituzione che, consentendo a Enti e privati il diritto di istituire scuole, esclude « oneri per lo Stato ».*

*Né può esistere partità fra la scuola statale e la scuola privata, i cui insegnanti vengono reclutati non per concorsi e titoli e i cui allievi sono obbligati ad una istruzione religiosa. Perché il messaggio dei vescovi non è stato rivolto allo IOR?*

**Negli USA dilaga il rifiuto delle tasse**

# L'obbiezione fiscale ci costa 90 milioni

Novanta milioni di lire saranno spediti al Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

La somma è frutto di quanto obiettori fiscali hanno nel 1983 sottratto alle proprie dichiarazioni sul reddito. La decisione di inviare tali fondi al Presidente della Repubblica è stata presa a conclusione del convegno nazionale degli obiettori fiscali (dotto che si rifiutano di versare il 5,5 per cento della propria imposta sul reddito, in parallelo con la quota che lo Stato destina a spese militari) svoltosi in ottobre a Parma.

« La campagna del 1982 per l'obiezione fiscale — ricorda una nota degli organizzatori del convegno al quale hanno partecipato circa quattrocento persone — è stata organizzata dal Movimento della cosiddetta area non violenta: la Lega per il disarmo unilaterale, presieduta da Carlo Cassola, il Movimento non violento, la Lega obiettori di coscienza e il Movimento internazionale della riconciliazione ». « Nel 1983 ci sono stati circa 1600 obiettori fiscali in tutta Italia che hanno sottratto appunto i circa 90 milioni dell'erario che a Parma si è deciso di inviare a Pertini ».

« Nel caso che il Presidente — conclude la nota — si rifiuti, come già successo l'anno scorso, di ricevere i fondi, i novanta milioni verranno destinati in parte per aiutare progetti agricoli nel Terzo Mondo, in parte per completare l'acquisto di un terreno vicino alla base di Comiso e in parte verranno devoluti ad enti cristiani di beneficenza ».

L'anno scorso un milione andò ad Amnesty, un milione all'associazione delle donne di Plaza de Mayo, 3 milioni per la realizzazione di un centro agricolo nell'Alto Volta, 570 mila lire per la difesa legale (gli obiettori fiscali sono passibili di ammende, poi di pignoramento, e infine, se non pagano quanto sottratto « illegalmente», di carcerazione). Otto milioni andarono infine per l'acquisto di un terreno a Comiso, dove realizzare opere e attività di pace in contrapposizione alla costruenda base missilistica.

Anche negli Stati Uniti esistono e vanno aumentando i « contestatori del fisco ». Negli ultimi cinque anni il loro numero si è moltiplicato per sei. Coloro che non spediscono il modulo delle tasse o che denunciano redditi infimi pagando cifre irrisorie sono diversi milioni. L'*Internal Revenue Service*, cioè il fisco statunitense, non fornisce cifre precise, ma si sa che le entrate per il Tesoro sono ingenti e che la tradizionale lealtà fiscale degli Americani ha subito un colpo.

A differenza di quanto accadeva in passato, quando i pochi evasori speravano di passare inosservati, oggi i ribelli delle tasse tendono sempre a dare la maggior pubblicità possibile alla loro protesta. Un medici cato, come ha detto uno scrittore di St. Louis, tengono conferenze pubbliche per spiegare il rifiuto e per incoraggiare evasioni in massa delle imposte. « Fate come me — ha detto facendo a pezzi il modulo delle tasse l'uomo di lettere —. Io ho pagato per l'ultima volta le tasse nel 1970: da allora, ogni volta che mi arriva a casa lo stampato per la dichiarazione dei redditi, lo ch alle fiamme ».

Altri gruppi appartenenti al « fronte del rifiuto » hanno organizzato interventi televisivi, conferenze stampa e trasmissioni radiofoniche, per fare proseliti. E' stata pubblicata una specie di guida che insegna decine di trucchi per sfuggire alle spire del fisco.

Perché questa massiccia protesta? Chi evade le imposte intende contestare non la loro entità ma l'uso che il governo ne fa. I gruppi pacifisti, per esempio, si rifiutano di pagare le tasse per evitare i fondi dollari servano per finanziare l'acquisto di armi. Alcuni cattolici, invece, non vogliono dare allo Stato denaro che serva all'istituzionalizzazione dell'aborto.

Una delle motivazioni più curiose, ma anche più diffuse, addotte dai « contestatori delle tasse » è che la valuta corrente, il super-quotato dollaro, in realtà non ha alcun valore perché non è garantito né in oro né in argento, né in alcun altro metallo prezioso. « Non avendo un autentico valore — sostengono — il denaro non può essere considerato un reddito, quindi non c'è bisogno di fare alcuna dichiarazione valevole ai fini fiscali ». Altri « obiettori delle tasse » affermano che compilare la dichiarazione dei redditi ed essere costretti a rivelare i fatti personali contrasta col rispetto della libertà volontà del cittadino di fare le proprie scelte, sancito dal 5° emendamento della Costituzione. I giudici federali tuttavia, hanno ripetutamente respinto questo argomento ritenendolo infondato.

Molti altri evasori ricorrono a un espediente ancora più singolare: la libertà di culto. Adottato soprattutto da facoltosi piloti di linee aeree, questo metodo comporta la costituzione di una Chiesa libera appartenente a un qualsiasi culto (spesso inventato a bella posta), istituzione che non avendo fini di lucro non è soggetta a tassazione. In molti casi chi si cela dietro questo paravento si auto-nomina vescovo della propria Chiesa e fa voto di povertà: i vescovi di queste chiese ufficialmente non hanno alcun reddito, quindi non presentano alcuna dichiarazione al fisco. « Il problema — ha commentato un rappresentante della legge — è che il giochetto, sebbene ridicolo, funziona quasi sempre, dato che le autorità temono di violare il diritto alla libertà di culto o peggio ancora di ferire la coscienza e le Chiese autentiche da quelle create come copertura per evadere le tasse ».

Però uno di questi falsi pretati, un certo Jerome Daly, fondatore e primate della Chiesa di Base della Bibbia, recentemente è stato condannato a 16 anni di carcere insieme ad altri sette piloti d'aereo suoi « confratelli » per aver macchinato contro il fisco.

Il numero dei condannati è tuttavia irrisorio rispetto alla massa degli evasori. L'unico settore in cui lo Stato riesce a contrastare l'offensiva dei « contestatori delle tasse » è quello delle piccole frodi represse con una multa di 500 dollari. Il fisco, peraltro, non è severo nei confronti dei moti contestatori. Dopo che li ha individuati, per mesi si limita a mandar loro inviti a pagare, prima di passare ai pignoramenti e ai sequestri di rito. Spesso gli evasori che hanno bisogna dei metodi legali per non pagare le tasse, anche se hanno violato le leggi, non vengono perseguiti penalmente.

★

# Occorre rivedere i libri di storia

*La Commissione dell'educazione del Parlamento europeo ha recentemente pubblicato un rapporto nel quale si chiede che venga costituita una Commissione del libro di testo per esaminare il modo con cui la storia d'Europa è insegnata nelle scuole.*

*Tale proposta trae origine da una risoluzione di Paul-Henry Gendebien che tratta delle interpretazioni semplicistiche, deformate, spesso nazionalistiche con cui si insegna la storia degli Stati membri della Comunità.*

*Affinché nelle scuole si promuova l'idea europea, il rapporto suggerisce di aumentare i crediti destinati all'istruzione, in modo da mettere a disposizione degli insegnanti materiale didattico più abbondante e si ponga rimedio all'« informazione inadeguata ». La Commissione del Parlamento europeo cita vari programmi realizzati nel passato con esito positivo, soprattutto quelli compiuti nelle scuole tedesche ed olandesi con materiale didattico bilingue.*

# Nessun condono al condono edilizio

*La Camera ha respinto con i 254 voti dell'opposizione (compresi 27 franchi tiratori) contro i 220 voti dei Partiti di governo il decreto legge 3 ottobre 1983 n. 529 che prevedeva la sanatoria per l'abusivismo edilizio.*

*Il provvedimento stabiliva che le richieste per il condono delle sanzioni previste per tali illeciti dovevano essere presentate entro 45 giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso. Contemporaneamente questo fissava le misure dell'oblazione (cioè del pagamento) necessaria per mettersi in regola. Tale onere variava a seconda della gravità e del momento della violazione. Per esempio, in un caso particolarmente grave (opere realizzate senza licenza dal 30 gennaio 1977 ad oggi) l'oblazione arrivava al duecento per cento del contributo di concessione. Il pagamento, scaglionato in rate, prevedeva un primo versamento di acconto, da compiere prima della presentazione della domanda di sanatoria (si andava da un minimo di 750 lire al metro quadrato fino a diecimila lire al metro quadrato). L'importo minimo complessivo non poteva comunque essere inferiore alle 100 mila lire.*

*Mediante tale condono il Governo riteneva di incassare circa 9.000 miliardi, da aggiungere agli altri che si otterranno dalla manovra economica avviata con i tagli alla Sanità e alla Previdenza, con la sovraimposta sui fabbricati, ecc.*

*Il provvedimento del Lavori Pubblici Nicolazzi (PSDI), autore del provvedimento, ora bocciato, calcolava che vi sarebbero attualmente circa 3 milioni e mezzo di case fuorilegge e che il condono avrebbe avuto benefici non soltanto per l'afflusso dei 9.000 miliardi nelle casse dello Stato, ma anche per il mercato edilizio, in quanto si sarebbero potute affittare e vendere legalmente tutte le abitazioni abusive.*

*Tale opinione era invece contestata dagli urbanisti, secondo i quali una sanatoria così ampia ed indiscriminata avrebbe legalizzato i peggiori scempi dell'ambiente e della struttura delle città favorendo gli speculatori.*

*Il voto della Camera (caratterizzato dal rilevante assenteismo dei deputati della maggioranza) ha bocciato il decreto-legge con le seguenti conseguenze: alla prima votazione a scrutinio segreto in aula su un emendamento di un gruppo democratico Craxi è stato battuto; si è creato un « buco » di 9.000 miliardi di lire; rischiano di essere perseguiti penalmente quanti avevano autodenunciato le proprie costruzioni abusive per ottenere il condono; insorge una crisi politica palesata dalla scarsa affidabilità dei parlamentari della maggioranza e dai contrasti tra i Ministri (sull'imposta patrimoniale, sulla tassazione dei BOT, sulla nomina dei presidenti della Commissione per le riforme istituzionali e della Commissione di controllo della RAI-TV).*

*In realtà il Parlamento non ha avuto torto nel bocciare il decreto-legge (contro tale urgente sistema di legiferare lo stesso Craxi era insorto prima di essere Capo del governo): si tratta di un provvedimento inopportuno e poco democratico. Infatti ripercorre la strada delle frequenti amnistie e del recente condono fiscale a conferma dell'impotenza dello Stato e della insufficienza della Giustizia. Per esigenze di denaro, premia gli speculatori rendendoli sempre più baldanzosi nel saccheggio edilizio e punisce quindi i cittadini rispettosi della legalità. Se con questi metodi si vuole combattere l'inflazione, allora si scarcerino tutti i delinquenti purché paghino un'oblazione proporzionata alla gravità dei loro delitti...*

# DENTRO IL VATICANO

Quando era il membro più importante del gruppo di collaboratori del papa, monsignor Giovanni Benelli concesse a uno dei suoi dipendenti laici il permesso di tenere un gatto nel suo appartamento di famiglia, facendo così eccezione alla regola che vieta di tenere animali domestici all'interno della comunità religiose cattoliche. Nacque una controversia sul fatto se fossero gatti della Santa Sede o gatti del Vaticano e su chi li dovesse controllare. Spigoliamo qualche aneddoto dal libro di George Hall: «*Dentro il Vaticano*», edito recentemente da Garzanti.

Al di là del portone di bronzo, la protezione della persona del papa e la difesa dei suoi territori è affidata alla guardia svizzera nella sua divisa rinascimentale a strisce blu, arancio e giallo. Ogni anno le nuove reclute prestano giuramento durante una solenne cerimonia. Ogni recluta giura nella propria lingua — francese, tedesco o italiano — reputo agli investimenti dovrebbe essere quella delle società che si occupano di armamenti o che producono pillole contraccettive. Di fronte alla richiesta di un po' più di apertura riguardo alle finanze e all'entità della ricchezza del Vaticano, i funzionari vaticani non si irrigidiscono; ma la pubblicazione dei bilanci è vietata.

Il filo d'oro («o forse di porpora») che conduce all'attuale patrimonio del Vaticano ha inizio con i Patti Lateranensi, quando, in occasione della firma del Concordato, Mussolini consegnò alla Santa Sede un miliardo e mezzo di lire (valore dell'epoca) dei contribuenti italiani. La politica della Santa Sede nei riguardi degli Stati è di stringere accordi o concordati che le assicurino privilegi di varia natura, erogazioni di denaro pubblico ed esenzioni fiscali.

Mons. Marcinkus fa sapere a Bull di non aver mai preso parte a nessuna delle operazioni economiche di Sindona, sebbene «certe opportunità» gli fossero state presentate da Sindona. Il cui tentativo di prendere Bull non prende in considerazione le vicende giudiziarie che portarono alla condanna di uno dei più stretti collaboratori laici del monsignore. Questi si sottrae alla legge italiana, essendo suddito dello Stato della Città del Vaticano.

La linea di condotta di mons. Marcinkus sarebbe sempre consistita nell'evitare le operazioni di carattere troppo spiccatamente commerciale. «Se noi — parole di Marcinkus — ci lasciassimo coinvolgere in faccende commerciali perderemmo la nostra identità di istituto per le opere religiose». Bull si limita ad osservare che per le sue ingenti spese e per la sua sempre più ambiziosa presenza internazionale il Vaticano non può non essere coinvolto in operazioni commerciali: agli stessi cardinali l'argomento economico si presenta come problema di raccolta di fondi, non come problema di riforma del sistema. Una «nota di aggiornamento» è dedicata da Bull ai rapporti tra Banco Ambrosiano di Roberto Calvi e l'Istituto per le opere religiose (IOR) presieduto da mons. Marcinkus.

Il deficit annuo del bilancio interno, dicono i funzionari vaticani, è in gran parte colmato dall'obolo di san Pietro, ossia dalle offerte volontarie provenienti dal mondo cattolico, che nel 1981 avevano superato i 15 milioni di dollari: la Chiesa cattolica basterebbe dunque a se stessa. Una tesi priva di credibilità.

**Luigi Rodelli**

★

## L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Riceviamo e pubblichiamo:

«*Considerato il carattere illiberale ed autoritario della norma cattolico-fascista che pone «a fondamento e coronamento dell'insegnamento della dottrina cattolica secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica» (regio decreto del 5-2-1928 n. 577) il Consiglio Direttivo dell'Associazione Democratica Giuditta Tavani Arquati di Roma, invita i propri aderenti e coloro che hanno a cuore la laicità dello Stato ad appoggiare nelle sedi competenti, nel rispetto dei fondamentali diritti dell'uomo e della tradizione democratica repubblicana e libertaria, le proposte di legge che prevedono la piena facoltatività delle lezioni di religione nelle scuole.*

*Non vi può essere reale facoltatività nella frequenza delle lezioni di religione ed effettivo rispetto per la libertà religiosa degli studenti ove non ricorrano le seguenti condizioni:*

1) *lezioni di religione al di fuori dell'orario scolastico;*
2) *piena libertà per le confessioni religiose di scegliere i docenti ed i programmi senza alcuna supervisione da parte dello Stato;*
3) *disponibilità dei locali delle scuole, nell'ottica di una generale disponibilità dei locali scolastici per attività culturali differenziate, ma oneri finanziari per l'organizzazione dei corsi sostenute dalle varie confessioni religiose.*

*Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Democratica Giuditta Tavani Arquati di Roma impegna i propri aderenti a vigilare ed agire affinché, anche con i limiti dell'attuale legislazione, la scuola pubblica sia una scuola laica*».

★

## Perchè Manzoni nel Duomo di Milano?

La Segreteria dell'Associazione per la libertà religiosa in Italia (ALRI) ha inviato a Carlo Tognoli, sindaco di Milano, la seguente lettera:

«*Abbiamo appreso dai giornali che Lei si è dichiarato favorevole al progetto, caldeggiato dalla Curia milanese, di trasferire in Duomo le spoglie di Alessandro Manzoni, di quel cittadino milanese, cattolico sui generis, che fu sopratutto e resta un grande scrittore e, in quanto tale, cittadino del mondo e concittadino di tutti i suoi lettori, non credenti e credenti.*

*Ci permettiamo — e ci scusiamo — di ricordarLe che, nella seconda metà dell'Ottocento, Milano ha deciso di destinare, nel Cimitero Monumentale, uno spazio particolare ai cittadini milanesi di grande fama, proprio per onorarli come cittadini illustri e additarli ai posteri come esempio di umane e civili virtù. Tale spazio fu chiamato Famedio, ossia, per dirla in modo semplice, tempiero dei cittadini di grande fama.*

*Che cosa significa per il Sindaco di Milano oggi la discriminazione del Manzoni nei confronti degli altri ospiti del Famedio? Pensa forse il Sindaco che la fama del Manzoni si accresca sloggiandolo dal Famedio per sistemarlo in Duomo? Si tratta dunque di fare incorporare nella Chiesa cattolica un patrimonio di cultura e d'arte? Infine, si può ridurre a strumento di parte o di propaganda chiesastica una personalità complessa come il nostro Manzoni? Il quale fu insieme amico dell'illuminista Tommaseo e dell'abate Rosmini (perseguitato dai gesuiti e dal papa); fu un sincero credente in Dio, ma ribattante alle pretese della gerarchia ecclesiastica; fu avverso al potere politico della Chiesa, tanto che, pur schivo di onori e malfermo in salute, accettò di essere nominato senatore del regno e, a Torino, applaudì pubblicamente il Cavour, tenace sostenitore di «libera Chiesa in libero Stato» e ministro di quel re, Vittorio Emanuele II, che fu scomunicato dal papa.*

*Sappiamo che gli scritti del Manzoni, come del resto quelli di Dante, non vengono più studiati direttamente: anche nelle scuole statali vengono sostituiti da prudenti riassuntini.*

*Chiediamo a Lei quale Sindaco di Milano e chiediamo alla Sua sensibilità di uomo di garantire la pace dei morti, il rispetto — che è nella grande tradizione milanese — dell'autonomia del cittadino e della cultura da autorità e burocrazie di Chiese e partiti; Le chiediamo dunque di lasciare il nostro Manzoni dove l'hanno voluto i nostri vecchi, là nel Famedio, dove riposa con gli altri grandi, nell'abbraccio di tutti gli altri morti*».

**L'ECO della STAMPA**
è l'ufficio che legge tutte le pubblicazioni e invia al Vostro domicilio i ritagli di giornali e riviste sugli argomenti che Vi interessano.
Via Compagnoni, 28
MILANO

## LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

(segue da pag. 1)

zione dei cittadini. Rappresenta un pericolo per la democrazia chi pretende di imporre i missili senza tener conto in alcun modo del fatto che la stragrande maggioranza dei cittadini non li vuole. Brandt ha riassunto in tre punti la posizione della SPD: 1) non installare e continuare seriamente le trattative; 2) le superpotenze concludano un accordo per il congelamento e poi la distruzione delle armi atomiche; 3) dedicare le risorse sottratte alle spese del riarmo alla lotta contro la fame, la povertà, il sottosviluppo».

Il rosso dei comunisti e della sinistra, l'azzurro delle ACLI e dei cattolici, il viola degli evangelici, il giallo degli ecologisti: un arcobaleno di mezzo milione di persone e forse più. In nome della pace hanno marciato per tre ore attraverso le strade di Roma mescolandosi, cercandosi, accettando di stare insieme restando diversi. Hanno protestato contro USA e URSS, hanno cantato «Alleluja» e «Bandiera rossa»; si sono finiti morti, uccisi da una guerra atomica che credono possibile.

A Londra 250 mila persone hanno affollato Hyde Park, come non accadeva dalla guerra del Viet-Nam. Bloccati alla frontiera tra Austria e Cecoslovacchia i radicali giunti in pullman da Milano sono riusciti a far entrare un loro «commando» pacifista (quattro persone di cui tre poi fermate ed espulse) nella città di Praga, dove uno striscione è stato esposto in piazza San Venceslao, sullo stesso luogo in cui morì bruciandosi il giovane Jan Palach.

Particolarmente significativa la manifestazione di New York, dove una grande fiaccolata ha unito simbolicamente le sedi delle delegazioni sovietica e americana all'ONU. Iniziative pacifiste si sono svolte in tutti gli Stati Uniti, e successivamente a Tokio, Atene, Amsterdam. Una marea pacifista ha detto NO in tutte le lingue a tutti i missili.

**Bruno Segre**

# Rassegna bibliografica

## CONSTANT

Benjamin Constant: «*La portachiusa - Lettere a Juliette Récamier (1814-1816)*», a cura di Lucia Omacini, traduzione dal francese di Laura Este Bellini, volumetti Serra e Riva, Milano, 1982, lire 14.000.

Oltre mezzo secolo addietro, uno dei più geniali editori italiani, Angelo Fortunato Formiggini, aveva pubblicato, nella collana «*Lettere d'amore*», una serie di volumetti che raccoglievano gli epistolari amorosi di personaggi illustri. Fra gli altri, le lettere a Sofia di Mirabeau, le lettere ad Atenaide di Giulio Michelet, le lettere ad Aimée d'Alton di Alfredo Musset, le lettere a Fanny Brawne di John Keats, le lettere alla fidanzata di Leon Bloy, le lettere di Giulia Lespinasse, le lettere ad Anita e ad altre donne di Garibaldi, le lettere all'Adele di Carlo Bini, le lettere a Lydia di Scarfoglio, le lettere di Abelardo ed Eloisa.

Altri editori hanno stampato le lettere d'amore di una monaca portoghese, quelle di Byron, Foscolo, Chateaubriand, Metternich, Georg Sand, De Vigny, Goethe, Stendhal, Balzac, Victor Hugo, Romain Rolland, Anatole France, Flaubert, ecc. Soprattutto in Francia l'epistolario amoroso fu una moda e divenne un genere letterario, ora scomparso perché manca il tempo di scrivere, mancano il fervore e la fiducia nei sentimenti e perché il rapporto fra uomo e donna è radicalmente modificato dai nuovi costumi. Inoltre l'alienazione e il consumismo rendono gli individui estranei alle lettere d'amore, come confessione e come consolazione.

Quella stupenda creatura che fu Giulietta Recamier, ammirata da tutta Parigi e innamorata del grande scrittore Chateaubriand (sopranominato l'«*enchanteur*» per il numero delle amanti che si erano invaghite di lui) ebbe fra i suoi ammiratori anche Benjamin Constant, scrittore e uomo politico, amico di Madame de Staël.

Constant, futuro autore dell'*Adolphe*, di studi costituzionali, letterari e politici, avversario di Napoleone, fondatore del liberalismo, uno dei personaggi più eminenti della sua epoca, s'innamora pazzamente, all'età di 47 anni, della divina Juliette. Le numerose lettere ad essa dedicate fra il 1814 e il 1816, periodo entro cui si iscrive questa vicenda sentimentale, sono state recentemente pubblicate con il titolo allusivo «*La porta chiusa*», con un'appendice e validissimi apparati critici di Lucia Omacini, che accosta alle lettere brani dei «*Diari*» dell'Autore.

Efficacemente tradotte da Laura Este Bellini, queste lettere (di cui esistono tre edizioni francesi, l'ultima delle quali apparsa nel 1977 riunisce 179 lettere, ridotte a 142 in questa edizione italiana per l'esclusione di alcune lettere di attribuzione incerta) costituiscono un documento autobiografico. Infatti l'epistolario, composto di missive rimaste per lo più senza risposta, appare una sorta di diario intimistico, un continuato soliloquio, senza un destinatario effettivo, poiché la Recamier, sfuggendo l'innamorato, mai rispondendogli, diventava un fantasma e quindi soltanto un pretesto per un discorso amoroso tanto appassionato, quanto sterile.

Questo carteggio rivela appieno la personalità contraddittoria del Constant. Tenero e geloso, disperato ed implorante, egli sfodera la sua intelligenza e la sua arte di scrittore, con quel piglio elegiaco e quel linguaggio enfatico propri del nascente Romanticismo. Quante lagrime, quanti sospiri, quanti propositi di suicidio, quante folli invocazioni in queste lettere, davvero un campionario di sentimenti esasperati sino al convenzionalismo, di frasi magniloquenti sino alla retorica. Constant costruisce, lettera dopo lettera, il personaggio della donna adorata e soprattutto il proprio.

Giustamente la Omacini, constatando la dimensione teatrale e aleatoria dell'epistolario, si chiede con i lettori: «Qual è il vero oggetto d'amore: Juliette, la propria persona o l'amore stesso? ». Rispondere significherebbe mutilare il testo di una delle sue tante valenze, rendere univoco quello che è prevalentemente plurivoco e controverso per sua natura.

Il tempo ridimensiona questo epistolario di un amore fallito, riconducendolo ad una moda letteraria e ad una singolare disponibilità dell'autore all'introspezione di se stesso. Ma il lettore più attento troverà in queste pagine, certamente degne d'essere conservate ai posteri, molte ragioni di interesse, non soltanto estetico o letterario, ma anche storico e sociale. Perciò bene hanno fatto gli editori Serra e Riva a curare la pubblicazione di un libro, che è a metà fra il romanzo autobiografico e l'autobiografia romanzata.

## FILATELIA

«*Catalogo nazionale dei francobolli italiani Bolaffi '84*», nuova serie, XXIX anno, edizioni S.C.O.T., quattro volumi, Torino, 1983, lire 18.000.

La 29ª edizione del catalogo Bolaffi dei francobolli italiani comprende un primo volume dedicato agli Antichi Stati, al Regno e Repubblica; un secondo volume dedicato a San Marino e Vaticano; un terzo volume riguardante Trieste A e B, Somalia AFI, Emissioni locali, Occupazioni straniere, Occupazioni italiane, Colonie e possedimenti italiani, Occupazioni straniere delle Colonie; Uffici postali all'estero; un quarto volumetto che s'intitola «Guida della filatelia e della numismatica» e che ospita un piccolo glossario filatelico, un quadro dei commemorativi italiani, un prontuario per collezioni a soggetto, l'elenco dei Bollettini illustrativi, l'elenco delle Associazioni e dei giornalisti filatelici, la indicazione di tutti gli indirizzi relativi alle attività che interessano direttamente la filatelia e la numismatica, divisi per regioni e per città.

Sono escluse le emissioni del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM), di cui non è riconosciuta la validità postale né da parte dell'Italia, né da parte dell'U.P.U. Le vignette dello SMOM rappresentano una speculazione commerciale a danno dei collezionisti più ingenui ed inesperti.

Questa nuova edizione del catalogo Bolaffi — il più noto e diffuso catalogo italiano — presenta varie innovazioni per rendere, attraverso i simboli adottati, più evidenti le variazioni dei prezzi, assai aumentati per le emissioni del Regno e per le migliori della Repubblica.

Non è stato accolto il nostro suggerimento (contenuto nella recensione dello scorso anno) di segnalare con la dicitura «*attenzione ai falsi*» i valori che sono stati oggetto di falsificazione, specialmente nelle sovrastampe (ad esempio, la serie del Congresso Filatelico di Trieste, il Volo di ritorno, il Servizio aereo speciale della Somalia 11-11-1934, ecc.). Opportuno sarebbe stato, per completezza di trattazione, dedicare ad una pagina al settore degli interi postali di Regno e Repubblica, della Città del Vaticano, della Repubblica di San Marino.

Questa 29ª edizione merita, insieme alla rivista mensile di Bolaffi «*Il Collezionista - Italia filatelica*», un giudizio positivo perché offre a quanti si occupano di francobolli un validissimo strumento di studio, di consultazione e di confronto.

**Sicor**

❋

«*La previdenza forense*» periodico trimestrale della Cassa Nazionale di previdenza ed assistenza Avvocati e Procuratori, Roma, anno VI, n. 1 (1983).

«*Contratto di ricerca: contribuito ad una definizione*», ricerca svolta da Michele Del Re per il Ministero della Ricerca Scientifica, pubblicata dal Centro Internazionale sulle strutture ambientali «Pio Manzù», Verucchio, 1983.

Dino Mengozzi: «*L'epurazione nella città del Duce (1943-1948)*» introduzione di Lorenzo Bedeschi, quaderni della FIAP n. 43, Roma, 1983, lire 6000.

Giuseppe La Ganga: «*La grande riforma e le autonomie locali*», prefazione di Aldo Aniasi, Edimez, Roma, 1983, lire 7000.

«*C'era una volta... Guido Gozzano*», fiabe, poesie, canzoni, mostra per il centenario (1883-1983) della nascita di Guido Gozzano, a cura della Regione Piemonte, del Comune di Agliè, della Fondazione Alberto Colonnetti, Torino 1983.

★

## Apologia fascista tra i "paras„ Nembo

*Sono stati puniti semplicemente con «misure disciplinari» alcuni ufficiali del battaglione paracadutisti «Nembo», che hanno consentito la distribuzione in caserma della pubblicazione intitolata* «Considerazioni sul servizio militare», *esaltante la violenza. Inoltre questi ufficiali nostalgici tenevano esposti nei locali del Comando un teschio con un drappo nero ed un busto in miniatura di Mussolini.*

*Perché la Procura Militare di Roma non è intervenuta d'ufficio iniziando un procedimento penale a carico degli ufficiali neofascisti?*

★

## Ingegnere obbiettore: nullo il licenziamento

*La Pretura del lavoro di Genova ha annullato il licenziamento dell'ingegnere Alessandro Rossini di 35 anni, licenziato nel 1982 dalla «Soprem» di Torino.*

*Il professionista era stato licenziato perché si era rifiutato di continuare a prestare la sua attività nel settore nucleare chiedendo, al momento del trasferimento della «Soprem» da Torino a Genova, di essere destinato al settore delle energie alternative.*

*Il Pretore del lavoro dott. Giovanni Russo, che nel gennaio scorso, quando era stata esaminata la vicenda sotto il profilo contrattuale, aveva respinto l'istanza di reintegrazione dell'ingegnere nel posto di lavoro, ha accolto il nuovo ricorso presentato dall'avvocato romano Francesco Tiby e basato sull'obbiezione di coscienza.*

*Secondo il legale il raggruppamento Ansaldo, di cui la «Soprem» fa parte, ha tenuto in questa vicenda un comportamento discriminatorio nei confronti del suo patrocinato.*

## PRETURA DI TORINO

**Sezione Esecuzione Penale**
N. 1032/83 R.E.S.
N. 60579/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 4 marzo 1983 ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
RUSSO Andrea, nato a Torino il 5-10-1959, domiciliato in Torino, Via Guala n. 5/3, per avere in Torino il 30-9-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 8 ottobre 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Carlo Bardi)**

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 1104/83 R.E.S.
N. 31805/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 18-4-1983, ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
SCIOLLA Carlo, nato a Carrù il 22-10-1938, residente in Fossano Via Busca n. 2
IMPUTATO
del reato di cui agli artt. 81 cpv. C.P. e 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere emesso assegni bancari sulla BANCA CUNEESE LAMBERTI MENARDI E C. S.p.A.:
1) Trento 30-4-82 L. 3.500.000
2) S. Rocco 5-5-82 L. 1.625.000
3) Trento 7-5-82 L. 3.650.000
4) loc. Illeg. 15-5-82 L. 500.000
5) Novi Ligure 30-5-82 L. 800.000
6) Boves 25-5-82 L. 850.000
7) Borgo S.D. 30-3-82 L. 2.787.000
8) Lavis 6-6-82 L. 3.100.000
9) Fossano 10-6-82 L. 1.650.000
senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. In esecuzione di un medesimo disegno criminoso. Ipotesi grave per l'elevato numero ed importo di taluni assegni.
OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 500.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza.
Condanna l'imputato alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per il periodo di anni uno, oltre alla pubblicazione della presente sentenza sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 8 ottobre 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Carlo Bardi)**

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 843/83 R.E.S.
N. 69629/81 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 29 aprile 1983, ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
FIORILLO Silvio, nato a Salerno il 24-9-1954, domiciliato nella Casa Circondariale, Salerno.
IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736, per avere in Torino il 30-10-1981 emesso sulla Banca Popolare di Novara un assegno bancario di L. 15.000.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.
OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di un mese e giorni 10 di reclusione e L. 600.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali. Dispone la pubblicazione sul giornale L'INCONTRO di Torino ed il divieto di emettere assegni bancari e postali per un anno.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 22 agosto 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Carlo Bardi)**

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 1105/83 R.E.S.
N. 43499/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 13-5-1983, ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
SETTE Enzo, nato a Torino il 31-5-1957, residente in Torino, Via Po n. 8, per avere in Torino il 3-6-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in un luogo pubblico.
OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 120.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 8 ottobre 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Carlo Bardi)**

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 1033/83 R.E.S.
N. 68290/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 2 giugno 1983, ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
ZALLONZINI Rita, nata a Rivoli il 27-12-1960, residente in Collegno, Via Avigliana n. 4,
IMPUTATA
del reato di cui all'art. 515 c.p. per avere, in qualità di coadiuvante del titolare della macelleria sita in Torino, Corso Dante n. 59 B consegnato al Sig. Salvadori Simeone, Ispettore dell'Istituto per la Tutela della Proprietà Industriale di Milano, anziché un etto del richiesto «prosciutto di Parma» del prosciutto diverso per origine e provenienza.
Accertato in Torino il 18-11-1982.
OMISSIS
Condanna la suddetta alla pena di L. 150.000 di multa, condanna alle spese. Dispone la pubblicazione della sentenza sul periodico L'INCONTRO di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 8 ottobre 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Carlo Bardi)**

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 1114/83 R.E.S.
N. 47702/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 4 maggio 1982 ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
ASSAN ABD EL GHANY GOMAA, nato ad Alessandria d'Egitto, il 27-7-1946, domiciliato in Torino, Via Po n. 27, per avere in Torino il 9-6-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 180.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 8 ottobre 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Carlo Bardi)**

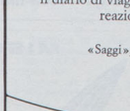
**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 1112/83 R.E.S.
N. 6970/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 2 giugno 1983, ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
BRUSTIA Andrea, nato a Saluzzo l'8-9-1954, residente in Torino, Via Vigliani n. 199,
IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino l'11-12-1982 emesso sulla «Banca Nazionale del Lavoro» un assegno bancario di L. 1.700.000; il 12-12-1982 emesso sulla «Banca Nazionale del Lavoro» un assegno bancario di L. 338.000, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.
OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 250.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali. Ordina l'interdizione dall'emettere assegni bancari e postali per anni uno e la pubblicazione sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Dispone rimettersi copia degli atti in istruttoria per eventuale ulteriore corso.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 8 ottobre 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Carlo Bardi)**

novità

Guido Ceronetti
Un viaggio in Italia
Alla scoperta di un'Italia segreta e dimenticata: il diario di viaggio di uno scrittore satirico, reazionario e diffidente.
«Saggi», pp. XII-290, L. 20 000
Einaudi

Einaudi



Alberto Bolaffi
filatelisti dal 1890

direzione generale
via Roma 101
10123 Torino
tel. 551655 (5 linee)
teleg. Francbolaffi
filiali
Torino
via Roma 112
10121 Torino
telefoni 532.592/538.749
Milano
via Montenapoleone 14
20121 Milano
telefoni 799.894/5
Roma
via Condotti 56
00187 Roma
telefoni 679.65.57/8/9
Bologna
ufficio di rappresentanza
via Ferrarese 3
telefoni 370.193/371.587

Sanpaolo: la banca nata nel 1563...
Quando il Sole girava ancora intorno alla terra.

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

# Razzismo, pseudo scienza

*L'UNESCO ha recentemente pubblicato in un volume intitolato «Racisme, science et pseudo-science» gli atti di un convegno internazionale tenutosi ad Atene dal 30 marzo al 3 aprile 1981 nel quadro dell'Alta Scuola di scienze politiche «Panteios» e su invito della Fondazione per i Diritti dell'Uomo di Atene. Al convegno, inserito nel programma di studi e ricerche consacrato dall'UNESCO alla lotta contro il razzismo, la discriminazione razziale e l'apartheid e alla promozione dei diritti dell'uomo, parteciparono antropologi, biologi, filosofi, psicologi e sociologi di vari Paesi. Questi studiosi sottoposero ad un esame critico le diverse teorie pseudo-scientifiche invocate per giustificare il razzismo e la discriminazione razziale. I temi affrontati furono: genetica e razzismo; psicologia, neurobiologia e razzismo, sociologia e razzismo, antropologia, etnologia e razzismo, preistoria, storia e razzismo.*

*Non potendo tradurre e riprodurre il testo dei singoli rapporti presentati al Convegno (oltre 120 pagine del libro), pubblichiamo in varie puntate l'introduzione, il rapporto finale e l'appello di Atene.*

**Introduzione**

... Mentre la psicologia e la psicometria servono talora di pretesto per tentar di svilupare di nuovo l'dea che esista una gerarchia naturale tra le capacità e l'intelligenza dei differenti popoli della Terra, taluni socio-biologi, escludendo l'influenza dell'ambiente culturale sul comportamento e sviluppo umano, cercano di giustificare le ineguaglianze e di qui le discriminazioni razziali mediante pretese superiorità genetiche.

L'UNESCO non poteva restare indifferente davanti a questa minaccia dal momento che dalla sua fondazione, in nome degli ideali e dei principi fondamentali dei diritti dell'uomo, si impegna a denunciare e combattere con il massimo vigore il razzismo e i suoi misfatti. Pertanto ha fatto appello a eminenti personalità della scienza e ha richiesto loro di pronunciarsi su queste nuove dottrine. Questa iniziativa si richiama alla più profonda vocazione dell'UNESCO, derivante dall'obbligo imposto dal suo Atto Costitutivo (1945) all'indomani di una guerra mondiale fra le più sanguinose, che si era accompagnata al diffondersi di un odio razziale sino allora inimmaginabile.

L'UNESCO dopo la sua creazione non ha mai cessato di approfondire la natura e i fondamenti del razzismo e di divulgare senza ambiguità i termini della sua condanna. In questa prospettiva, l'UNESCO non ha soltanto organizzato parecchie conferenze internazionali con la partecipazione dei migliori esperti per fare il punto nei lavori scientifici o sociali sul problema razziale, ma pure sviluppato numerose ricerche e prodotto parecchie pubblicazioni sull'argomento come l'opera pubblicata negli Anni '50 e intitolata «*Il razzismo davanti alla Scienza*». Questi colloqui di esperti, questi lavori di ricerca furono regolarmente accompagnati da solenni dichiarazioni al fine di rimsibilizzare l'opinione pubblica internazionale.

A parecchie riprese, nel 1950, 1951, 1964, 1967 e 1978, sul piano intergovernativo, l'UNESCO si è pronunciato solennemente sulla questione della razza, ogni volta per affermare l'unità fondamentale del genere umano e l'appartenenza di tutti gli uomini alla medesima specie. Sin dall'esordio, particolarmente con le dichiarazioni degli esperti nel 1950 e 1951, l'UNESCO ha suggerito che il concetto di razza traduceva di più una rappresentazione sociale legata alle apparenze fisiche degli individui che un oggetto corrispondente a precisi dati biologici. D'altronde, in questi anni, l'antagonismo tra persone di colore diverso si manifestava con una particolare virulenza. Il processo di decolonizzazione palesava assai bene le dimensioni mondiali del razzismo ed il ruolo svolto da questa ideologia nello sviluppo e nella conservazione delle strutture di sfruttamento.

Nel 1964 la Dichiarazione dell'UNESCO intitolata «*Proposizione sugli aspetti biologici della questione razziale*» richiamava con ancor maggiore insistenza del passato, la predominanza dei fattori storici, sociali e culturali sui fattori biologici nella spiegazione delle differenze constatate fra le diverse popolazioni del mondo. Essa proclamava nello stesso tempo che «i popoli della Terra sembrano disporre oggi di uguali potenzialità biologiche nell'accedere a qualsiasi livello di civilizzazione. Le differenze fra le realizzazioni dei diversi popoli sembrano dover trovare spiegazione interamente nella loro storia culturale».

La difficoltà di definire il concetto di razzismo dipende non soltanto dalla imprecisione della nozione di razza e dal fatto che questa deriva essenzialmente dai fenomeni sociali sviluppati dalla Storia, ma anche dal legame intellettuale ed affettivo esistente fra il razzismo e talune dottrine ed attitudini di natura etnocentrica, nazionalista, xenofoba, intollerante. Questa confusione è tanto più forte in quanto queste dottrine ed attitudini sorgono talvolta in situazioni economiche sociali affini e spesso articolate da individui aventi caratteristiche psicologiche simili.

Mentre le prime Dichiarazioni dell'UNESCO non fornivano che riferimenti marginali alla nozione di razzismo, quella del 1967, e poi quella del 1978 le diedero importanti sviluppi.

Il razzismo, afferma la Dichiarazione del 1967, «si manifesta mediante credenze ed azioni antisociali aventi per base l'idea fallace che relazioni discriminatorie fra gruppi sano giustificabili dal punto di vista biologico».

Il razzismo — aggiunge ancora questa Dichiarazione — «afferma erroneamente che la scienza fornisce la base d'una gerarchia di gruppi in funzione di caratteristiche ecologiche o culturali che sono immutabili ed innate. Esso cerca così di far apparire inviolabili le differenze esistenti in modo da perpetuare gli attuali rapporti fra i gruppi».

La Dichiarazione del 1967 insiste pure sulle radici storiche del razzismo, dunque sul suo carattere contingente. Essa sottolinea in particolare che numerose forme di razzismo avevano «per origine le condizioni create dalla conquista, il desiderio di giustificare la schiavitù e lo sfruttamento dei Negri».

La Dichiarazione sulla razza e i pregiudizi razziali del 1978 — definisce il razzismo «ogni teoria richiamantesi alla superiorità o all'inferiorità intrinseca di gruppi razziali o etnici che donerebbe agli uni il diritto di dominare o di eliminare gli altri, presunti inferiori, oppure esprimente giudizi di valore fondati su una differenza razziale».

Essa estende il suo contenuto affermando che «il razzismo ingloba le ideologie razziste, gli atteggiamenti fondati sui pregiudizi razziali, i comportamenti discriminatori, le disposizioni strutturali e le pratiche istituzionalizzate che provocano l'ineguaglianza razziale, come pure l'idea fallace che le relazioni discriminatorie fra gruppi siano moralmente e scientificamente giustificabili».

Quest'ultima definizione del razzismo è manifestamente ampliissima in quanto concerne sia le convinzioni e gli atteggiamenti razzisti, sia le determinanti strutturali ed istituzionali provocanti l'ineguaglianza razziale. A questo titolo essa rappresenta la conclusione di un evolversi di ricerche dirette a dimostrare che le cause principali del razzismo e del pregiudizio razziale sono legate alle circostanze sociali, alle strutture economiche e politiche, all'esistenza di gruppi etnici di differente origine, sfavoriti dalla Storia e indifesi dall'umiliazione e dallo sfruttamento. Se si tien conto di questo concetto, appare evidente che la lotta contro il razzismo deve proseguire ed agni intensificarsi soprattutto nel settore politico, sociale e culturale. Ma allorché appaiono, come avviene oggi, teorie pseudo-scientifiche, il cui scopo evidente anche se non sempre confessato, consiste nello sviluppare insidiosamente l'idea che l'ineguaglinza e la gerarchia razziali, e dunque il suo corollario razzista, avrebbero fondamenti scientifici, tocca agli uomini di scienza di reagire e denunciare la falsità ed i misfatti di queste teorie.

L'UNESCO, su invito della Fondazione per i Diritti dell'Uomo di Atene, ha offerto l'occasione ad alcuni di questi uomini di scienza di esprimersi. Pertanto li ha riuniti in un convegno ad Atene per fare il punto sulla questione razziale nelle rispettive discipline: la genetica, l'antropologia, la psicologia, la sociologia e la storia. Tutti hanno insistito sul fatto che la specie umana nel suo insieme ha un'origine unica e che ciascuna popolazione che la compone deriva da molteplici apporti.

Lo più recenti scoperte antropologiche, collocando in Africa la culla del genere umano, lasciano supporre che l'uomo sarebbe di origine africana. Ma il punto essenziale acquisito è che una classificazione non può in alcun modo fondare una gerarchia: nessun dato biologico consente di definire «i migliori».

Questa conclusione vale ugualmente per le caratteristiche legate all'intelligenza. Infatti gli psicologi ed i neurobiologi riuniti per questo Convegno hanno constatato che queste caratteristiche dipendono essenzialmente dall'ambiente e dall'esperienza di ciascuno; essi ritengono che la ricerca d'una «parte genetica» del potenziale intellettuale costituisce una questione priva di senso.

Come ha affermato il direttore generale dell'UNESCO nell'agosto 1978 nel corso della Conferenza mondiale per la lotta contro il razzismo e la discriminazione razziale, «durante il XX Secolo, anzi durante la nostra attuale generazione, l'Umanità ha fatto l'immensa scoperta della propria molteplicità. Soltanto allora essa ha cominciato a capire di non poter assumere la figura di alcuna etnia, né di alcuna particolare civiltà e che al contrario si affermava nella misura in cui assumeva, senza eccezione o esclusione, tutte le eredità del suo passato, tutte le espressioni specifiche del suo futuro. Non esiste una maniera privilegiata di pensare, di esistere o di sognare, ma una infinita diversità di maniere nello spazio e nel tempo che hanno espresso le diverse potenzialità dell'Uomo sul filo della sua storia. Durante periodi più o meno lunghi talune società hanno potuto credere di bastare a se stesse e di riassumere un poco il destino della specie. A diversi livelli tutte le società coltivano tale illusione. Poco alla volta esse apprezzano non soltanto ciò che sono in grado di offrire alle altre, ma anche ciò che guadagnerebbero ad imparare dalle altre».

Più che mai nella sua storia, la Comunità internazionale si è confrontata con i problemi posti dalle tensioni, talvolta dalle contraddizioni fra il suo bisogno di unità (bisogno che è il fondamento di ogni solidarietà internazionale) e le esigenze di un pluralismo rispettoso dei valori e delle culture particolari, esigenze che sono alla base di ogni vera libertà.

La lotta contro il razzismo e i suoi fallaci fondamenti, soprattutto quando tenta di giustificarli attraverso la scienza, si inserisce in questo contesto. Per questo ci è sembrato importante pubblicare gli atti del Convegno di esperti organizzato ad Atene nel quadro del programma dell'UNESCO

(Continua)

**Sono disponibili collezioni complete de L'INCONTRO (1951-1982) al prezzo di lire 3000 per annata. Pagamento anticipato.**

"IL DOVERE DI TESTIMONIARE"

# Convegno sulla deportazione promosso dalla Regione Piemonte

**A 50 anni dall'istituzione dei campi di concentramento nazisti e a 40 anni dalle prime deportazioni dall'Italia, l'ANED (Associazione nazionale Ex-Deportati) ha promosso, in collaborazione con il Consiglio Regionale del Piemonte, un convegno internazionale sulla deportazione e sul nazismo, con il titolo «Il dovere di testimoniare».**

**Ai lavori svoltisi il 28 e 29 ottobre a Torino presso la sede del Consiglio regionale, hanno partecipato ex deportati e studiosi di diverse nazionalità. Il Convegno si è stato aperto dai saluti del Presidente del Consiglio Regionale, Germano Benzi, e del Presidente della Giunta, Aldo Viglione. Sono seguiti gli interventi dei seguenti relatori:**

**Francesco Albertini (Italia): Comitati nazionali e internazionali di difesa a Gusen.**

**Renée Aubry (Francia): La testimonianza in Francia.**

**Walter Bartel (R.D.T.): La memoria del nazismo nella D.D.R.**

**Eridano Bazzarelli (Italia): Letteratura concentrazionaria e destino dei poeti.**

**Lodovico Belgiojoso (Italia): Testimoniare con l'architettura.**

**Anna Bravo - Anna Maria Bruzzone - Federico Cereja - Brunello Mantelli (Italia) (Coordinatori della ricerca): Prime riflessioni sulla raccolta delle storie di vita degli ex deportati residenti in Piemonte.**

**Barbara Bromberger (Germania Federale): Apprendere dalla Resistenza: lavoro formativo antifascista.**

**Enzo Collotti (Italia): I campi di concentramento nel sistema di dominio nazista.**

**Andrea Devoto (Italia): La lezione del Lager: «dimenticare sarebbe una colpa».**

**Leo Eitinger (Norvegia): La sindrome da KZ.**

**Vittorio E. Giuntella (Italia): Memoria storica e dovere della testimonianza.**

**Maurice Goldsztajn (Belgio): Un giorno i testimoni spariranno.**

**Eugen Kogon (R.F.T.): Il dovere di far conoscere la storia dei crimini nazisti.**

**Hermann Langbein (Austria): Lotta al neonazismo: contatti con i giovani e con gli insegnanti.**

**Primo Levi (Italia): La memoria dell'offesa.**

**Carlo Manziana (Italia): Incontro con esponenti di diverse confessioni deportati a Dachau.**

**Gianfranco Maris (Italia): La testimonianza dell'ANED.**

**Hans Marsalek (Austria): Colloqui con i giovani per controbattere la propaganda neonazista.**

**Giuseppe Mayda (Italia): La deportazione degli ebrei italiani.**

**Henry Michel (Francia): (Titolo non pervenuto).**

**Miriam Novitch (Israele): La voce delle vittime.**

**Czeslaw Pilichowski (Polonia): Campi di eliminazione nazisti sul suolo polacco: documentazione.**

**Guido Quazza (Italia): Resistenza e deportazione.**

**Nicola Tranfaglia (Italia): Conclusioni del Convegno.**

**Leo Valiani (Italia): Lotta al nazismo in Germania e in Europa.**

**George Wellers (Francia): Osservazioni sulle testimonianze relative ai campi di sterminio nazisti.**

**In concomitanza con il Convegno, dal 28 ottobre al 11 novembre, si svolge alla Promotrice di Belle Arti la mostra «Memorie della deportazione» con oltre 200 esposti disegni e fotografie di opere architettoniche e grafiche realizzate da artisti italiani per ricordare il sacrificio dei deportati caduti nei lager nazisti.**

# Roma ha ricordato la deportazione degli ebrei

*Il 40° anniversario della razzia nazista a Roma è stato celebrato il 16 ottobre con una serie di manifestazioni. Alle Fosse Ardeatine, al monumento del Deportato nel cimitero del Verano e al Tempio israelitico, l'assessore Vincenzo Pietrini in rappresentanza del Comune di Roma ha deposto alcune corone.*

*In Campidoglio si è svolta la cerimonia più importante: presenti numerosi cittadini — fra cui ex deportati con i fazzoletti a righe blu e azzurre al collo, ex partigiani, membri della comunità israelitica — il sindaco Ugo Vetere, la medaglia d'argento della Resistenza Antonello Trombadori, il rabbino Elio Toaff, la presidente della Unione delle Comunità Israelitiche Italiane Tullia Zevi e il ministro Oscar Mammì, hanno ricordato le deportazioni operate dai nazisti dal 1943 al 1945.*

*Numerosi i messaggi di adesione, primo fra i quali quello del presidente Pertini. «Siamo qui non solo per ricordare — ha detto il sindaco — ma anche per levare la nostra voce contro l'antisemitismo». «E' estraneo a noi l'odio razziale e religioso».*

*E' intervenuto quindi Antonello Trombadori, che ha da una parte sottolineato la necessità di difendere «il diritto all'esistenza e alla sovranità dello Stato d'Israele» dall'altra ha messo in guardia contro «il rischio» di degenerazioni dell'idea sionista — quale quella fatta propria da Enzo Sereni — «che ha senza uscita della politica di potenza».*

*Ho rivisto «l'immagine prototipo e ideale» e delle deportazioni di ebrei, ha detto ancora Trombadori, nei vietnamiti bombardati dagli americani, nei vietnamiti profughi, «nei cisgiordani sradicati durante la guerra dei sei giorni».*

*Il rabbino di Roma, Elio Toaff, ha fatto una rievocazione storica delle persecuzioni antisemite in Italia durante il fascismo: «le leggi razziali non furono una farsa... furono gli ebrei a pagare il prezzo più alto del secondo conflitto mondiale».*

*La presidente della Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, Tullia Zevi, ha iniziato il suo discorso citando Albert Einstein: «Ogni ebreo è responsabile non solo verso la propria comunità, ma verso il mondo intero».*

*Come mezzo secolo fa, ha detto la Zevi «oggi, in questo scorcio di secolo, gli ebrei sono tra i primi a cogliere i segnali di pericolo... Contrastare il cammino dell'antisemitismo è un'opera che gli ebrei non possono portare avanti da soli».*

*Il sen. Gianfranco Maris, presidente dell'ANED, ha detto fra l'altro che la tragedia nazista non è oggi irripetibile. Ricordare significa «difendere la nostra coscienza, libertà e dignità».*

*Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Mammì, ha rievocato le deportazioni a Roma. Il 16 ottobre 1943 in una mattina, le «SS» deportarono dal ghetto più di mille ebrei, verso Auschwitz, Dachau e gli altri campi di sterminio. «Fatti che non devono essere dimenticati» ha ammonito Mammì «finché non saranno cancellati dalla coscienza degli uomini fanatismo e intolleranza».*

*Nella stessa serata del 16 ottobre si è svolta una manifestazione al Portico d'Ottavia (l'antico ghetto di Roma), cui è intervenuto personalmente Pertini. Il capo dello Stato ha voluto esprimere, anche nei commoventi abbracci col rabbino Elio Toaff, con i pochi e pochi deportati sopravvissuti di Auschwitz, l'impegno totale del popolo italiano nella lotta contro ogni forma di antisemitismo di oggi. La Comunità ebraica ha accolto la presenza di Pertini con lunghi, calorosi applausi, e con grida di saluto all'anziano «combattente antifascista».*

*Il rabbino Toaff ha detto: l'antisemitismo di ieri, si legga purtroppo a quello, «camuffato sotto motivazioni politiche», che un anno fa ha ucciso un bambino ebreo davanti alla sinagoga di Roma.*

*Oltre al Sindaco Vetere, ha parlato il Ministro Scalfaro: «Come ministro degli Interni farò ogni sforzo per incrementare l'articolo 2 della Costituzione italiana, quello che difende i «diritti inviolabili» dell'uomo. Come cattolico sento che il sangue ebraico è sangue di padri».*

★

## SPESE MILITARI

(segue dalla 1ª pagina)

*ri, da segnalare ancora tra la miniera di dati raccolti e presentati dal SIPRI, che Inghilterra e Italia sono le uniche due nazioni europee a rispettare l'incremento del 3% fissato dalla NATO. Ma in realtà questo impegno è tutto italiano se si considera che sull'incremento britannico hanno notevolmente influito i costi della guerra delle Falkland/Malvinas. Questa guerra ha di riflesso innescato un nuovo ciclo di riarmo per tutto il continente sudamericano.*

*La Francia ha destinato una notevole quota del bilancio militare (il 14%) verso i sistemi d'arma nucleari ed anche per il 1983 le previsioni indicano un rapido incremento della spesa per armi tattiche nucleari.*

*Il piano quinquennale per la difesa, annunciato nel luglio 1982 dal Giappone, prevede un notevole incremento nelle spese militari: in termini reali tra il 6,3 e l'8% annui.*

*Dunque in tutto il mondo continua la proliferazione delle armi convenzionali: il volume di affari totale nel commercio delle armi ha superato dell'80% nel periodo 1978-1982, quello dei cinque anni precedenti. Da sottolineare il mutato ruolo dell'Unione Sovietica, che a criteri di lottizzazione tradizionali e a una lunga scadenza) verso i Paesi amici, ha sostituito criteri strettamente economici, considerando il commercio delle armi come fonte importante di valuta pregiata. Stati Uniti ed Unione Sovietica si spartiscono di fatto i traffici mondiali di armi occupando ognuna un terzo del mercato.*

*I dati del SIPRI ci rivelano altri particolari agghiaccianti: ogni minuto si spendono due miliardi di lire per le armi ed ogni venti minuti si approntа un potenziale atomico pari a quello della bomba atomica di Hiroshima!*

*Nel campo delle armi chimiche e batteriologiche la comunità internazionale ha reagito duramente contro l'URSS per il presunto uso di queste armi in Afghanistan, mentre il Congresso americano che aveva tagliato i fondi destinati a questo settore, recentemente li ha deliberati.*

*Nel 1982 si è anche registrato un incremento nella corsa all'occupazione militare dello spazio e sia USA che URSS hanno continuato a sviluppare basi spaziali con armamenti e missili anti balistici, violando il Trattato del 1972.*

*In questo quadro desolante non vi è stata negli ultimi dieci anni alcuna decisione per il controllo degli armamenti, né tantomeno per iniziative di disarmo. Lo stesso accordo russo-americano SALT II sulle armi strategiche nucleari non è ancora stato ratificato dal Senato americano*

*La vicenda dei missili nell'Europa occidentale ha comunque originato un'estesa presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica sul problema degli armamenti, stimolando la crescita di un vasto Movimento pacifista.*

*Uno dei problemi della trattativa è il posto che occupano in questo contesto le armi nucleari in dotazione a francesi ed inglesi. Mentre i sovietici pongono il congelamento dei missili quale condizione fondamentale per il prosieguo della trattativa, gli statunitensi si rifiutano di considerare il problema. Secondo gli studiosi del SIPRI la posizione russa non è affatto assurda soprattutto se si considera che attualmente i due Paesi europei dispongono di 300 testate nucleari che saliranno a 2000 entro la fine del secolo. Questo numero assume un ruolo determinante nel bilancio dei potenziali arsenali nucleari, se si pensa che USA e URSS si sono posti come obiettivo di ridurre ad un massimo di 5000 testate nucleari i rispettivi arsenali: intuibile la grande incidenza che a quel punto verrebbero ad avere le armi di Francia ed Inghilterra.*

**Walter Giuliano**

*NEL CENTENARIO DELLA NASCITA*

# Il vero Guido Gozzano

Il più famoso poeta «crepuscolare» della nostra letteratura, Guido Gozzano, è stato ricordato a 100 anni dalla nascita (avvenuta a Torino il 19 dicembre 1883) con una serie di iniziative culturali, mostre, spettacoli dal suo Canavese alla capitale subalpina.

Da giugno a settembre, nel giardino del Castello Ducale di Aglié, si è tenuta una esposizione di pittura, scultura, ceramica, grafica sul tema «*Guido Gozzano: la poetica la vita e l'ambiente*». A cura del Ministero per i Beni Culturali e l'Ambiente, della Regione Piemonte, della Provincia di Torino, della Città di Torino, del Comune di Aglié, dell'Università degli Studi di Torino, della RAI-TV, del Teatro Regio, del Comitato promotore per le celebrazioni del centenario della nascita del poeta è stata organizzata una interessante Mostra nel Castello di Aglié intitolata «*Guido Gozzano: colloqui con l'immaginario*».

Inoltre sono stati indetti un concorso grafico per gli studenti («*interpretate una fiaba o una poesia di G. Gozzano: disegni, collage, graffiti*»), un seminario accademico di chitarra, un concorso fotografico («*G. Gozzano, la sua poesia, i luoghi gozzaniani*»), un premio di poesia Guido Gozzano, una «*marcialonga di poesia attraverso il Canavese*» (6° edizione di una manifestazione popolare promossa dalla «*Fattoria Canavsana*»), ed infine nell'auditorium della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino sia un Convegno nazionale di studi sull'opera di Gozzano (con numerose relazioni di autori italiani e stranieri), sia un'esposizione di libri, riviste, manoscritti, fotografie, e documenti vari conservati presso il «*Centro studi di letteratura italiana in Piemonte Guido Gozzano*».

La sede regionale della RAI-TV per il Piemonte ha presentato in anteprima al Teatro Regio un originale televisivo programmato per la Rete 3 che rievoca il mondo e la figura del poeta (con frammenti di documentari sulle farfalle realizzato nel 1911 in Val d'Aosta dal cineasta Roberto Omegna e sulla grande Esposizione Universale di Torino del 1911).

Sono stati inoltre presentati ad Aglié alcuni spettacoli teatrali: «*C'era una volta... Guido Gustavo Gozzano*» (fiabe, poesie, figure) a cura della Fondazione G. Colonnetti di Torino; «*Quelle fiabe di Gozzano*» (Teatro delle Fiabe); «*Amo la rosa che non colsi: storia di un amore*» (Compagnia di danza del Teatro Nuovo): Paolo Conte in Concerto; Sull'ali del canto (M. Aspinall); Danza dall'India (Kama Dev); Paradosso (Paolo Poli); «*Il bacio è di una morta*» (Cooperativa Dagide); «*6 agosto 1911: una serata al cinema*» (Museo Nazionale del Cinema); «*Quelle cose fingo d'essere*» (Compagnia Teatrale); «*Con altra voce tornero poeta*» (Teatro delle Briciole - Teatro Giacosa); «*Ricordando Gozzano*» (Compagnia dello Zodiaco); «*Trenta, quaranta, tutto il mondo canta...*» (Gruppo Teatrale Lo Specchio).

Dunque un notevole complesso di manifestazioni che ha degnamente rievocato ogni aspetto umano e letterario del poeta, amato da una intera generazione non solo di intellettuali ma di gente comune. Gozzano è stato uno dei grandi miti biografici del Novecento, dovuto per la sua originale esperienza artistica, per la sua lotta contro la malattia e la morte, per i suoi legami alla «*Belle Époque*» al positivismo, all'ambiente torinese e canavesano interpretato con nostalgia e rimpianto.

Ben diversa per fedeltà storica e validità culturale questa celebrazione da quelle tenutesi nel 1936 e nel 1951 a Torino e Aglié (per la ricorrenza rispettivamente dei 20 e dei 35 anni dalla morte del poeta).

Nel 1936, durante il fascismo, non mancarono i soliti incensatori del regime, i quali ebbero la spudoratezza di fare l'appello fascista ed il saluto romano dinnanzi alla tomba del poeta nel cimitero di Aglié; nei discorsi commemorativi non si peritarono di parlare di Gozzano (morto nel 1916) come di un artista dell'opera mussoliniana!

Nel 1951, durante l'egemonia democristiana, le onoranze al poeta della «*Signorina Felicità*» si svolsero in una cornice di conformismo e di retorica, che non corrispondeva certamente a quell'ironico distacco, dalle vanità e dalle ipocrisie sociali ch'era il segno più caratteristico della personalità del poeta, consapevole delle debolezze umane («*quei così con due gambe che fanno così pena*»).

Per celebrare il 35° anniversario della morte, oltre a numerose messe in chiesa, si decidette alla traslazione della salma dal cimitero di Aglié alla cattedrale di San Gaudenzio, nella cappella degli avi materni. Sul sepolcro venne murata una lapide, benedetta da un prete alla presenza dell'on. Segni, Ministro della Pubblica Istruzione, con la seguente epigrafe dettata dal prof. Carlo Calcaterra (studioso dell'opera del poeta): «*Ha qui pace - Guido Gozzano - che nel suo Canavese - ha trovato la via del rifugio - e nei colloqui con gli uomini - salì purificato a Dio*»!

A sua volta l'immancabile Franco Antonicelli — accorso con il clero locale alla traslazione dei poveri resti — commentò su «La Stampa» del 7 settembre 1951: «*Al cielo egli sempre aspirò e al cielo cattolico di Dio e dei Santi credette morendo; perciò pensiamo che la sua anima non sia stata deflusa*». Una prosa grottesca e falsificatrice della realtà storica che l'Antonicelli non poteva, se in buona fede, ignorare.

Per chi non lo sapesse, Gozzano per tutta la vita fu un dileggiatore del conformismo politico e religioso, delle piccole viltà, delle menzogne tradizionali della società borghese. Ebbe il coraggio di proclamare nelle sue liriche: «*La Patria? Dio? L'Umanità? Parole che i retori m'han fatto nauseose*» ed anche:

«*A me che vivo senza fedi, senza l'imaginosa favola d'un Dio...*»

e altrove:

«*Buon Dio nel quale non credo - Buon Dio che non esisti (non sono gli oggetti mai visti più cari di quelli che vedi?)*».

In punto di morte, stremato dall'etisia, Gozzano venne visitato da un suo antico compagno di studi, Mario Dogliotti, divenuto frate Silvestro nell'Abbazia di Subiaco, il quale poi raccontò di averlo confortato, di avergli fatto baciare il crocifisso e impartito coi sacramenti l'assoluzione. Povero Guido! Quale significato possa trarsi da una simile operazione religiosa su un moribondo in stato di semi-incoscienza lasciamo giudicare ai lettori. Eppure sulla pretesa conversione un sacerdote genovese, don Vittorio Cambiaso, va presentando da anni sui giornali un'immagine del «*profondo e cattolico Guido Gozzano*», che costituisce un'autentica mistificazione storico-biografica «*ad usum delphini*».

Gozzano fantastico, un giorno, che alla sua casa sarebbero convenuti per un postumo saluto, non già le Autorità, con discorsi e cerimonie, ma gli amici pei quali soltanto valeva questo incontro fraterno. Nella lirica «*L'ipotesi*» (composta nel 1907) il poeta diceva infatti: «*verrete voi pure di spesso, da lungi a trovarmi e non vinti - ma calvi, grigi, ritinti superstiti amici d'adesso...*». Il vero omaggio alla memoria del poeta è dunque una sommessa visita ai luoghi ove egli visse nel «*dolce paese che non dico*», alla quiete campestre del «Meleto» («*tutta sarebbe per voi la casa ricca e modesta; - si ridesterebbero a festa le sale e i corridoi...*»), alla serenità canavesana echeggiante dei sospiri romantici di Carlotta e di Speranza, al sentito itinerario percorso da Guido a ritroso nella favola e nel tempo.

Al mondo poetico di Gozzano sospeso nella contemplazione e nel sogno, fra piccole fragili cose, s'addice dunque un omaggio pudico, quello che gli ammiratori gli tributeranno rileggendo i suoi versi là dove Egli visse e trasse ispirazione.

**Bruno Segre**

# Omaggio ai combattenti della Resistenza di Buchenwald

**Il gruppo di figure del monumento commemorativo di Buchenwald, creato dallo scultore Fritz Cremer, ricorda la lotta e le sofferenze dei combattenti della Resistenza antifascista.**

Quarant'anni fa; i detenuti politici nel campo di concentramento di Buchenwald fondarono un Comitato internazionale clandestino del lager come centro direttivo unitario della lotta antinazista. Vi parteciparono antifascisti di Francia, Olanda, Jugoslavia, Austria, Polonia, Cecoslovacchia e Germania. Più tardi, il Comitato del campo si allargava con rappresentanti del Belgio, dell'Italia e della Spagna. Il Comitato organizzava la lotta solidale dei detenuti, superando le barriere linguistiche, contro le rappresaglie delle SS, compiva atti di sabotaggio nella produzione nazista degli armamenti e preparava l'evasione armata del campo poi avvenuta l'11 aprile 1945.

In occasione del 40° anniversario della fondazione del Comitato e del 25° anniversario della fondazione di commemorazione nazionali sull'area dell'ex campo di concentramento di Buchenwald, nello scorso settembre combattenti della Resistenza, tra cui ex-detenuti di Buchenwald di undici Paesi, si sono incontrati in varie manifestazioni a Buchenwald e a Weimar.

**Werner Gerhardt**

GRAPHILINE

**Leasint**
**la giusta soluzione ai problemi di leasing**

Leasint finanzia le tue scelte di sviluppo, affinché tu possa garantire alla tua azienda il massimo di competitività. In tempi brevissimi è offre tutte le operazioni, per qualsiasi importo, su macchinari e impianti. Informazioni e richieste presso tutte le Filiali delle seguenti Banche:

- Istituto Bancario San Paolo di Torino
- Banca Provinciale Lombarda
- Credito Romagnolo
- Banco Lariano
- Banca S. Paolo Brescia
- Istituto Bancario Italiano
- Banca di Trento e Bolzano

Leasint
Leasing Internazionale S.p.A.
Corso Monforte 19 - Milano
Tel. (02) 54 56 136

## TRIBUNA PACIFISTA

# Il Premio Nobel a Lech Walesa

Il Premio Nobel per la pace 1983 è stato assegnato, con voto unanime della speciale Commissione di cinque persone elette dal Parlamento norvegese (gli altri Nobel vengono assegnati a Stoccolma) al leader di Solidarnosc, Lech Walesa. Un riconoscimento che oltre al personaggio, ormai famoso in tutto il mondo, va al popolo polacco che, specialmente dall'agosto del 1980, ha lottato ed ancora lotta per i diritti della democrazia e per la pace tra i popoli.

Fra i candidati erano anche il mediatore americano nel Medio Oriente, Philip Habib e lo scrittore ebreo americano Eli Wiesel. La candidatura di Walesa non ha però incontrato ostacoli ed il premio, che assomma a circa 300 milioni di lire, è toccato all'elettricista dei cantieri navali di Danzica, che ha appreso la notizia tornando a casa da una gita nei boschi vicini a Danzica.

« Non ci posso credere, mi sento estremamente felice. Ciò significa che il mondo ha riconosciuto le lotte e le idee di Solidarnosc ». E' stato il primo commento, ma ha aggiunto che devolverà il premio ai agricoltori polacchi e che non si recherà, il 10 dicembre prossimo ad Oslo per ritirare il premio.

A Sacharov, lo scienziato nucleare sovietico ora esiliato, cui venne conferito il premio nel 1975, il governo sovietico aveva vietato il visto per recarsi a Oslo per la cerimonia della premiazione.

Il comitato del premio sottolinea nella motivazione: « Il considerevole sacrificio personale (di Lech Walesa) per difendere i diritti dei lavoratori che intendono dar vita a proprie organizzazioni (sindacali) »; le « attività di Lech Walesa sono state caratterizzate da una determinazione a risolvere i problemi del suo paese attraverso il negoziato e la cooperazione senza far ricorso alla violenza. Egli ha tentato di stabilire un dialogo tra l'organizzazione da lui rappresentata (Solidarnosc) e le autorità».

Inoltre il comitato ritiene che « i tentativi di Walesa di trovare una soluzione pacifica ai problemi del proprio paese contribuiranno ad attenuare la tensione internazionale ». « In un'epoca in cui la distensione e le soluzioni pacifiche dei conflitti sono più che mai necessarie, il contributo di Lech Walesa è al tempo stesso una fonte di ispirazione ed un esempio ».

La notizia ha avuto una vasta eco in Polonia e nel mondo. A Mosca la « Tass » si è affrettata a definire « una provocazione politica » la scelta del comitato norvegese.

★

## 16 milioni di morti nelle guerre dopo il '45

**Durante il periodo di pace intercorso dalla fine della seconda guerra mondiale (maggio 1945) ad oggi — ossia durante 38 anni — sono perite circa 16.400.000 persone nelle varie guerre regionali, cioè localizzate in diverse parti del mondo.**

**Lo afferma la scrittrice Ruth Leger nel libro — recentemente pubblicato — dal titolo « Le spese militari e sociali del mondo».**

**Di questi 16 milioni e mezzo di vittime, oltre 9 milioni è costituito da civili caduti, vittime innocenti delle parti in guerra o di loro mercenari o proteiti. La più sanguinosa di queste guerre è stata quella di Corea che ha provocato 2 milioni di morti, altrettanti ce ne sono stati in Cambogia. Al terzo posto viene il Bangladesh con 1,5 milioni di morti.**

**Quasi tutti questi conflitti (attualmente si combatte in una quarantina di luoghi diversi) sono avvenuti o avvengono nel « terzo mondo » fra i Paesi in via di sviluppo. In molte di queste guerre, concluse o ancora in corso, hanno sparato le armi del mondo industrializzato, così come in maniera più o meno diretta hanno combattuto anche le grandi Potenze. Nello stesso tempo gli armamenti si vanno accumulando e le forniture militari dei Paesi industriali ai Paesi in via di sviluppo sono aumentate di 20 volte rispetto agli aiuti economici.**

★

## Due gravi lutti

### RENE' BOVARD

E' recentemente deceduto il pacifista svizzero Renè Bovard. Era nato nel 1900 a Zurigo e, dopo gli studi, aveva viaggiato in tutto il mondo. Negli Anni Quaranta Bovard fondò e diresse la rivista « *Suisse Contemporaine* » che sostenne la Resistenza morale contro l'ideologia nazista. Seguendo l'insegnamento di Pierre Ceresole e di Gandhi, Bovard svolse sino alla morte un ruolo attivo nei Movimenti pacifisti, condusse una campagna contro l'armamento atomico della Svizzera, promosse a Ginevra nel 70 la « *Semaine de la paix* », appoggiò i gruppi non violenti, invocò uno Statuto per gli obiettori di coscienza, collaborò con il Servizio Civile Internazionale.

Quando era ufficiale dell'esercito svizzero, aveva obiettato nel 1945 e da allora si era dedicato, per il resto della vita, alla causa della pace, collaborando al mensile L'ESSOR e partecipando a tutte le riunioni per la nonviolenza.

### GUSTAVO COMBA

*E' morto a Torre Pellice Gustavo Comba, primo presidente della Sezione italiana di AMNESTY INTERNATIONAL.*

*Nel numero di settembre del Notiziario di A.I. viene rievocata la nobile figura di Comba, attraverso un resoconto del lavoro svolto agli inizi, e cioè dal 1962 al 1965 da Annina Armstrong Torre, e successivamente da Lussino al 1972 fra mille difficoltà, poi da Lizia Cagnani, Margherita Boniver e Cesare Pogliano.*

*L'INCONTRO — che ebbe in Gustavo Comba un amico ed un sostenitore — esprime il più profondo rammarico per il luttuoso evento.*

★

## L'ergastolo è stato ridotto a 25 anni

Gli ergastolani che abbiano tenuto un comportamento tale da far ritenere sicuro il ravvedimento potranno essere rimessi in libertà condizionale tre anni e 25 giorni prima dei 28 minimi di detenzione sino ad oggi necessari per godere del beneficio. E' l'effetto di una sentenza della Corte Costituzionale, che ha dichiarato illegittimo l'art. 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354 sull'ordinamento penitenziario, nella parte in cui si escludeva gli ergastolani dal beneficio dell'abbuono previsto invece per gli altri reclusi. La Corte ha ritenuto questa esclusione «ingiustificata e arbitraria» e quindi in contrasto con gli effetti costituzionali sull'eguaglianza giuridica dei cittadini e sulle finalità rieducative della pena.

Un progetto del Ministero della Difesa

# Il nuovo Servizio Civile per gli obbiettori di coscienza

Il Ministero della Difesa presenterà in Parlamento il testo di un provvedimento analogo a quello già presentato nella precedente legislatura, che istituisce il nuovo Servizio Civile sostitutivo di quello militare.

Il nuovo progetto di legge prevede che gli obbiettori di coscienza, una volta che la obiezione sia stata riconosciuta dalle apposite Commissioni create presso ogni regione militare (composte da magistrati, professori universitari e ufficiali) cesseranno di essere alle dipendenze del Ministero della Difesa e passeranno in forza al Ministero dell'Interno che dovrà assegnarli a compiti di protezione civile. Rimarranno alle dipendenze della Difesa quegli obiettori che dovranno essere assegnati a garantire il servizio di accompagnatori di grandi invalidi di guerra e civili.

L'obiettore così verrà ad essere sostanzialmente equiparato al personale civile e pertanto sarà assoggettato alla giustizia civile per ogni infrazione e non più come accadeva in precedenza alla giustizia militare. L'obiettore nonostante questo passaggio di competenze continuerà ad usufruire del trattamento economico e previdenziale previsto per i militari di leva, mentre per il vitto e l'alloggio dipenderà dagli organismi della protezione civile e continuerà a godere, come accade per i militari di leva, del diritto alla conservazione del posto di lavoro.

Il servizio civile sostitutivo avrà durata superiore ad un terzo rispetto al tempo previsto per il servizio militare (cioè 16 mesi invece dei 20 mesi attuali).

L'obiettore dovrà essere affidato alla protezione civile entro due mesi dal riconoscimento del suo diritto all'obiezione e questo dovrà essere deciso nel termine massimo di sei mesi dalla presentazione della domanda. Così dovrebbe essere posto termine al fenomeno di o.d.c. che vedevano passare anche dieci anni dalla presentazione della loro domanda senza essere chiamati alle armi o senza essere assegnati ad un servizio civile sostitutivo.

Gli o.d.c. non potranno assumere durante il servizio impegni incompatibili con il loro status: commerciare, fabbricare o anche semplicemente detenere armi e munizioni. E' prevista anche la decadenza del servizio civile sostitutivo quando gli obiettori rifiutino di prestarlo concretamente oppure non vi si presentino entro 15 giorni dalla comunicazione trasmessa dal Ministero dell'Interno o si assentino dal servizio per più di 5 giorni, commettano atti di violenza o facciano apologia di atti di violenza.

Per coloro che rifiuteranno di prestare il servizio civile sono stabilite pene da due a quattro anni di detenzione militare, tuttavia chi accetterà il servizio militare o presenterà domanda di essere assegnato al servizio civile si vedrà estinguere il reato o condonata la condanna.

Qualora dopo una prima condanna per rifiuto di accettare il servizio militare venga accolta la domanda per il servizio civile il periodo di detenzione sarà «scontato» sul periodo di servizio civile da compiere.

# PARLANO I LETTORI

### LICEI LINGUISTICI

Egregio direttore,
anche a nome di altri genitori Le scrivo per denunciare l'inspiegabile carenza nell'apparato scolastico relativo agli Istituti Superiori ad indirizzo linguistico.

Mi domando come mai lo Stato non abbia ancora fondato, oltre ai due esistenti in Italia, licei linguistici da inserire nella gamma degli Istituti superiori, in sostituzione di alcuni di essi magari utilizzando gli stessi edifici. Si eviterebbe di sfornare diplomati che si offrono senza trovare occupazione.

In Italia non esiste una pianificazione scolastica atta a fornire al mondo del lavoro i diplomati in base alle esigenze dei settori stessi. I vari Ministri succedutisi alla Pubblica Istruzione nel corso delle varie legislature, non hanno trovato soluzioni in tal senso.

E' paradossale che le lingue adottate in tutto il mondo in campo scientifico, tecnico e commerciale, benché appartenenti a Paesi a noi vicini vengano insegnate a livello liceale solo in istituti privati, con esami fuori sede (rette medie mensili di almeno 250.000 lire). Tale costo preclude l'accesso allo studio delle lingue estere a giovani di famiglie con reddito modesto. Questa carenza di strutture ha effetti discriminanti.

Si parla giustamente di Europa unita, ma come si può favorire tale unione se manca il presupposto, cioè la conoscenza delle principali lingue europee?

I Presidi delle scuole medie dovrebbero effettuare sondaggi tra le famiglie interessate al proseguimento di tali studi dei propri figli, per quantificare le richieste e comunicarle al Ministero della P.I.

Per molti giovani una solida cultura generale, comprensiva del possesso di lingue straniere, potrebbe favorire possibilità di impiego, oggi precluse. Inoltre si verificherebbe un libero scambio nell'ambito europeo di offerte e di richieste tra diplomandi e imprese in fase di assunzione, nell'interesse del lavoro e dell'economia.

**Maria Teresa Bardo**
(Castellamonte)

### O.V.R.A.

Egregio Direttore,
sul n. 7 L'INCONTRO ha pubblicato la lettera di un lettore sull'O.V.R.A. Posso far sapere che, verso la metà della scorsa estate, erano apparse su un quotidiano di Torino alcune lettere nella rubrica della domenica. Avevo in proposito fatto sapere che, pur se potesse aver preso significato dalla parola « piovra », aveva assunto più tardi quello di « Organizzazione Vigilanza Repressione Antifascismo » anche se — com'è stato scritto — non poté mai essere usata nei rapporti ufficiali.

**Prof. Teresio Raineri**
(Pinerolo)

### GIORNALI

Signor direttore,
vorrei sapere se vi è stato un incremento nella diffusione della stampa nel nostro Paese.

**Gianni Caffaratti**
(Torino)

*La rilevazione della stampa italiana eseguita nel 1981 dall'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT) ha accertato che in tale anno sono apparsi 785 periodici con una diffusione complessiva di 3.394 milioni di copie (la diminuzione del loro numero è del 4%, la riduzione della loro diffusione annua è del 12%).*

*I giornali quotidiani sono stati 82 (con un aumento di 5). La loro diffusione annua è diminuita del 16,2% (si aggira complessivamente sui 5 milioni di copie al giorno).*

*I periodici si distinguono in mensili (2.265), trimestrali-quadrimestrali-semestrali (1.865), settimanali (336). La maggior parte tratta di scienza, tecnica e religione. Seguono i periodici di carattere vario e quelli di informazione e documentazione. Inoltre 14 quotidiani, 8 settimanali, 19 di altra periodicità sono stati pubblicati in lingua diversa dall'italiano.*

*Per « diffusione » s'intende il numero complessivo delle copie vendute e in omaggio, al netto quindi del numero delle copie rese. Negli elenchi dei giornali sono comprese anche alcune particolari categorie di periodici, come ad esempio le pubblicazioni ufficiali dello Stato (Amministrazione centrale, Enti locali, ecc.), gli atti parlamentari, gli atti accademici e scientifici delle Università e degli Istituti di cultura, arte e scienza, i periodici delle Associazioni (professionali, politiche, sindacali, sportive), i periodici commerciali, di moda, ecc. Di esclusa la cosiddetta produzione minore (cataloghi, programmi, calendari, bollettini di Santuari e seminari), nonché gli orari ferroviari.*

★

## INDULGENTE L'ASSISE D'APPELLO DI ROMA

*La Corte d'Assise di Roma aveva condannato i terroristi Giampiero e Paolo Bonano componenti delle « Unità combattenti comuniste » (catturati durante le indagini per la scoperta del covo di Velcovio, in provincia di Rieti) a 21 anni e 8 mesi di reclusione e Marcello Squadrani a 6 anni, non riconoscendo loro la qualifica di pentiti, sebbene avessero in qualche modo collaborato durante il processo.*

*La Corte d'Assise d'Appello di Roma ha riformato tale sentenza, sostituendo la pena della reclusione con quella degli arresti domiciliari. Finora questi erano stati concessi soltanto ad imputati in attesa di giudizio, mai invece a chi era stato condannato in primo grado, pur restando in attesa della definitiva pronuncia della Cassazione.*

*Recentemente la Cassazione aveva stabilito che gli arresti domiciliari potevano essere concessi in qualunque fase del procedimento. Negli scorsi mesi alcuni tribunali, rifacendosi a tale interpretazione, avevano adottato provvedimenti di questo tipo, sempre però per situazioni particolari (cattive condizioni di salute, incompatibilità psicologica con il regime detentivo o anche per sovraffollamento carcerario). Mai, finora, era accaduto che gli arresti domiciliari venissero concessi per reati di tale gravità.*

*La conseguenza di questa assurda decisione della Corte d'Assise d'Appello è che i due Bonano dovrebbero trascorrere la residua pena di 18 anni all'interno di un alloggio... Davvero una sentenza saggia e lungimirante.*

★

## Nell'Iran il sangue dei condannati a morte per i soldati feriti

Un rapporto della Federazione internazionale per i diritti dell'uomo rende noto che nell'Iran i detenuti politici sono « giustiziati » estraendo tutto il loro sangue per utilizzarlo negli ospedali per i feriti di guerra sul fronte con l'Irak.

L'organizzazione per i diritti dell'uomo, di base a Parigi, è riuscita a procurarsi una copia di un documento ufficiale, redatto e firmato dall'ufficio del capo procuratore rivoluzionario in Iran, e diramato ai procuratori delle province nel Paese.

Il documento afferma che la scarsezza di riserve di plasma ha causato la morte di numerosi militari, sia al fronte con l'Irak sia in quello interno. Per risolvere il problema, aggiunge il documento, « squadre di medici estrarranno segretamente il sangue da quegli individui che sono stati condannati a morte e che sono in procinto di essere giustiziati ». L'ayatollah Khomeini, secondo il documento, ha detto che l'ordine « non costituisce una violazione della legge islamica ».

Il rapporto della Federazione internazionale per i diritti dell'uomo si basa sulle testimonianze raccolte da una propria missione che ha recentemente soggiornato per un mese nell'Iran.

Il rapporto rende noto che tra il 23 e il 25 agosto, mentre il vicesegretario generale della Federazione Rostocker si trovava nell'Iran, 48 persone di Mahabad sono state giustiziate nella prigione di Ourmiah: 19 erano giovani donne, e 15 erano state condannate a pene da 3 a 10 anni: tutti erano studenti, insegnanti o operai arrestati perché all'opposizione.

Dall'inizio del 1983, aggiunge il rapporto, 450 persone sono state giustiziate nella prigione di Ourmiah dooo sommari processi della durata da 2 a 10 minuti, condotti da un « mullah ». I loro corpi non sono stati restituiti alle famiglie perché resi irriconoscibili dalle pallottole o perché prosciugati di tutto il sangue prima dell'esecuzione.

Direttore responsabile
BRUNO SEGRE

Comitato di redazione:
prof. Luigi Rodelli,
dott. Walter Giuliano,
prof. David Sorani,
signora Regina Lo Re

Tipolitografia TURINGRAF
Via Saorgio 12 Tel. 21.34.82
10147 TORINO

Autorizz. del Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949

Monthly printed in Italy

## PRETURA DI TORINO

**Sezione Esecuzione Penale**
N. 1110/83 R.E.S.
N. 704/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 6 novembre 1982, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
DI DIA Vito, nato a Marsala il 26-4-1953, residente in Settimo Torinese, Via Fantino n. 15,

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 e 81 cpv. C.P. per avere in Torino il 30-11-1981, 30-12-1981, 30-1-1982, 30-1-1982 con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, emesso sulla Banca Sella assegni bancari di L. 900.000, L. 900.000, L. 836.000, L. 900.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena della multa di L. 300.000, oltre al pagamento delle spese processuali. Dispone la pubblicazione della presente condanna, per estratto ed una sola volta sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Vieta all'imputato di emettere assegni per anni uno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 8 ottobre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 1109/83 R.E.S.
N. 60581/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 9-6-1983, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
ZACCARIA SEBASTIANO, nato a Milano il 6-8-1944, residente in Moncalieri Fraz. Tetti Piatti n. 63, per avere in Torino il 30-9-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 8 ottobre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 1108/83
N. 36767/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 16-12-1982 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
MANI Pierfranco, nato a Fossano il 21-4-1948, residente in Beinasco, Via XX Settembre n. 16, per avere in Torino l'1-6-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 150.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 8 ottobre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 1111/83 R.E.S.
N. 42379/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 23 marzo 1983, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
DE MEO Gerardo, nato a Foggia il 13-10-1957, residente in Torino, Via Cesana n. 42,

IMPUTATO
del reato di cui agli artt. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 e 81 cpv. C.P. per avere in Torino il 10-6-1982, 27-7-1982, 31-8-1982, 16-9-1982, 18 settembre 1982 emesso sull'Istituto Bancario Italiano assegni bancari di L. 3.500.000, L. 88.000, L. 1 milione, L. 1.000.000, L. 100.000, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti (sei più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di giorni venti di reclusione e L. 300.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali.

Concede all'imputato il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Vieta all'imputato di emettere assegni bancari o postali per anni uno.

Ordina la pubblicazione della presente condanna, per estratto ed una sola volta, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 8 ottobre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 863/83 R.E.S.
N. 15918/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 3 novembre 1982, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
MODICA Gianfranco, nato a Palermo l'1-2-1938, residente in Cagliari, Via Sivigliia 1,

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 e 81 cpv. C.P., per aver emesso, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, i seguenti assegni sulla banca Credito Italiano: 1) Torino 28 dicembre 1981 L. 3.000.000; 2) Torino 7-1-1982 L. 3.000.000; 3) Torino 16-12-1981 L. 11.000.000; 4) Torino 22-12-1981 L. 2.750.000; 5) Torino 4-1-1982 L. 3.300.000; senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per il numero e l'importo dei titoli e per i precedenti specifici.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di mesi tre di reclusione e L. 1 milione di multa, oltre al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della sentenza per una volta e per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino, inibisce all'imputato la emissione di assegni per un anno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 22 agosto 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 1107/83 R.E.S.
N. 42339/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 13-4-1983, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
MARENGHI Silvano, nato a Pavia il 6-4-1963, residente in Mirandolo Terme, Via IV Novembre n. 20/B

IMPUTATO
del reato di cui agli artt. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 e 81 cpv. C.P. per avere in Torino il 9-6-82, 14-6-1982, 9-6-1982, in Lodi il 15-6-1982 emesso sul Credito Commerciale assegni bancari di L. 3.300.000, L. 3.300.000, L. 3.300.000, L. 2.150.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti, ciò in esecuzione di un medesimo disegno criminoso.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di giorni 20 di reclusione e L. 1.500.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali.

Ordina che l'esecuzione della condanna resti sospesa per anni cinque.

Ordina la pubblicazione della sentenza sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il Marenghi alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 8 ottobre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 1106/83 R.E.S.
N. 15986/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 10-11-1982, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
MASSA Teresina, nata a Ciriè il 16-10-1942, residente a S. Carlo Canavese, Via Dei Massa n. 10

IMPUTATA
del reati di cui agli artt. 116 n. 2 e ult. comma R.D.L. 21-12-33 n. 1736, e 81 cpv.C.P. per avere in Venaria il 12-2-82, in Torino il 22-2-82, in Venaria il 26-2-82, in Torino il 27-2-82, in Castellamonte 1-3-82, in Cherasco il 2-3-1982, in Leinì il 3-3-1982 emesso sulla Cassa di Risparmio di Torino assegni bancari di L. 7.165.570, L. 338.000, L. 7.165.570, L. 500.000, L. 1.108.000, L. 4.000.000, L. 2.315.773, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti, ciò in esecuzione di un medesimo disegno criminoso.

OMISSIS

Condanna la suddetta alla pena di L. 450.000 di multa, oltre che al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Condanna la MASSA alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 8 ottobre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 1116/83 R.E.S.
N. 3678/83 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 16-6-1983, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
ACQUAVIVA Gaetano, nato a Torino l'1-1-1958, ivi residente Corso Racconigi 25/23

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 e 81 cpv. C.P. per avere in Torino dal 30-12-1982 al 31-3-1983, emesso sulla Cassa di Risparmio di Torino, assegni bancari per la somma complessiva di L. 53.175.950 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti, con unico disegno criminoso.

Ipotesi grave in relazione al numero e all'importo degli assegni.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 900.000 di multa, oltre le spese processuali ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto una sola volta su L'INCONTRO di Torino e vieta all'imputato di emettere assegni per un anno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 8 ottobre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 1030/83 R.E.S.
N. 76990/81 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 26 gennaio 1983 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
MICHELI Antonio, nato a Torino il 21-3-1951, domiciliato in Torino, Via Buniva n. 26, per avere in Torino il 12-12-1981 e 13-10-1981, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in diverse case da giuoco clandestine.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 100.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 8 ottobre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 1029/83 R.E.S.
N. 43552 C.P.

Il Pretore di Torino, in data 3 maggio 1983 ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO
MANGIONE Giuseppe, nato a Torino il 20-12-1948, domiciliato in Torino, Via Sospello n. 163/16, per avere in Torino il 12-3-1983, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dello « chemin de fer » in un esercizio pubblico.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 50.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 8 ottobre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 1031/83 R.E.S.
N. 77005/81 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 3 novembre 1982 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
ROVIERA Gian Luigi, nato a Catel S. Pietro il 10-12-1937, domiciliato in Torino, Via Monte Ortigara n. 41, per avere in Torino il 18-12-1981, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 8 ottobre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 437537 C.P.

Il Pretore di Torino, in data 19-5-1983 ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO
MISCIOSCIA Felice, nato a Torino il 29-1-1935, domiciliato in Torino, Via Mentana n. 25, per avere in Torino l'11-5-1983, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 8 ottobre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 1028/83 R.E.S.
N. 62236/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 13 aprile 1983, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
MANFREDI Gianfranco, nato a Mondovì il 16-4-1940, residente in Torino, Via Barletta n. 104,

IMPUTATO
del reato di cui agli artt. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 e 81 cpv. C.P. per avere in Torino il 30-7-1982, 5 ottobre 1982, 11-10-1982 emesso sull'Istituto Bancario S. Paolo di Torino e Cassa di Risparmio di Torino, assegni bancari di L. 597.000 L. 3.931.200, L. 7.968.331 senza che ai predetti Istituti trattari fossero depositati i fondi corrispondenti, ciò in esecuzione di un medesimo disegno criminoso.

OMISSIS

P.Q.M.

Condanna il suddetto alla pena di L. 650.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Manfredi alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

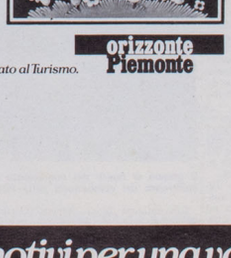
Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 8 ottobre 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

Vieni, c'è un sentiero nel bosco...

...Un sentiero che ti porta lontano dalla vita di ogni giorno, proprio in un altro mondo.
Immaginati una bella pineta profumata di resina dove l'unico rumore è quello di qualche ramo che si piega per il salto di uno scoiattolo. Immaginati un torrente impetuoso, un cielo terso, una radura soleggiata e piena di fiori (fiori che sono della montagna e di tutti).
Puoi sdraiarti al sole e non pensare a niente.
Puoi salire fino alle grange a fotografare l'antica fontana di pietra; oppure salire ancora più su, se quello che vuoi ritrarre è uno stambecco, o una marmotta.
E se l'escursione è impegnativa, ricorda che in Piemonte ci sono tante bravissime guide pronte ad accompagnarti.
Allora vieni?
In Piemonte ci sono non uno, ma mille sentieri nel bosco.




orizzonte Piemonte

Regione Piemonte. Assessorato al Turismo.

Piemonte: mille motivi per una vacanza.

## NIENTE LEGGE SUI PENTITI PER MAFIOSI E CAMORRISTI

Esiste una differenza notevole tra il terrorista pentito e il mafioso o il camorrista che si pente. Il terrorista decide di parlare a seguito del fallimento del programma politico dell'organizzazione di appartenenza o a seguito del proprio personale recesso dagli ideali di questa. Al contrario, il camorrista o il mafioso è, di solito, privo di qualunque ideale sociale e politico. Commette delitti quasi sempre a scopo di lucro e collabora con polizia e magistratura sempre per motivi di personale convenienza. E' quanto afferma un rapporto del Consiglio Superiore della Magistratura trasmesso alla Commissione parlamentare antimafia. Il documento è stato redatto sulla base di sopralluoghi effettuati da una delegazione del CSM nei distretti della Sicilia, della Campania e della Calabria. Pertanto, i magistrati considerano inaccettabile una « eventuale estensione pura e semplice alla mafia e alla camorra della legislazione eccezionale sui terroristi pentiti ». Una iniziativa in tal senso avrebbe « solo l'effetto di un ulteriore cedimento morale dello Stato, senza pratici risultati sul fronte della lotta contro la criminalità ».